LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ... — Estero — qualunque destinazione ...
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Nessun rimpasto ministeriale.

O tutti o nessuno.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 21, ore 21,45.

Da qualche giornale si è raccolta la voce, assai ripetuta negli scarsi circoli politici, che il Ministero, vista la poco lieta accoglienza fatta dagli Uffici della Camera e dalla Commissione dei nove ai suoi progetti di riforme tributarie, stia maturando prima della riapertura della Camera, o immediatamente dopo, nell'ipotesi di un voto contrario agli sgravi, un rimpasto ministeriale.

Ho voluto attingere informazioni da una fonte diretta, e nello stesso tempo imparziale, la quale mi pone in grado di smentire recisamente che da qualcuno dei ministri più influenti dell'attuale Gabinetto si pensi menomamente a congedare questo o quel ministro. E le ragioni espostemi dal mio informatore, che potrebbe anche essere un ministro, sono così esaurienti e così convincenti, da non lasciare il minimo dubbio sulla loro verità.

Alla mia domanda se avessero fondamento le voci di un prossimo rimpasto ministeriale, l'autorevole personaggio mi rispose:

— La voce è destituita di qualsiasi fondamento, e basta esaminare un momento la situazione per dimostrarla assurda. Se il Ministero, o meglio i ministri più influenti, avessero seriamente pensato ad un rimpasto, non avrebbero aspettato tanto ad eseguirlo. Nessun nuovo fattore può intervenire in questi pochi giorni che ci separano dall'apertura della Camera. Il Ministero non ha aspettato ora a comprendere come, per diverse ragioni, che qui è inutile ricordare o sviscerare, i suoi progetti sugli sgravi saranno molto combattuti. Disposto, come è, a tutte le concessioni, quando queste non alterino la sostanza dei progetti stessi, attende un giudizio della Camera. Congedare i ministri Di Broglio e Wollemborg, perchè più direttamente responsabili dei progetti, significherebbe congedare tutti i ministri, e ripudiare il programma, sul cui nome abbiamo assunto il potere. E poi, anche parlando egoisticamente, qual vantaggio deriverebbe al Ministero dall'uscita dei due ministri tecnici? Non solo non se ne gioverebbe, ma dimostrerebbe la sua impotenza, dando nuovo ardire agli avversari. Nè sarebbe facile sostituirli, date le attuali condizioni della Camera. Siamo in un periodo assai vivo, potrei quasi dire di combattimento. Voi mi insegnate che in queste condizioni niente è peggiore della discordia e della dissensione. Meglio cadere tutti, che cadere uno ad uno.

— Ma se la Camera respingesse i progetti finanziari, non potrebbe l'on. Zanardelli pensare ad un rimpasto limitato ai due ministri tecnici?

— No, nemmeno in questo caso il presidente del Consiglio od altri può pensare ad un rimpasto. L'on. Zanardelli ha molta simpatia per i due ministri, e specialmente per l'on. Di Broglio, che alla prova è riuscito meglio di quanto generalmente non si creda. Un voto della Camera decisamente contrario ai nostri progetti finanziari colpirebbe tutto il Ministero, e non solo i due ministri tecnici. Non è mistero per alcuno che i progetti sugli sgravi sono stati discussi, maturati, non solo dagli onorevoli Di Broglio e Wollemborg, ma da altri ministri competenti di finanza. Ricorderete che ai lavori preparatori del progetto hanno sempre preso parte viva gli onorevoli Giolitti, Prinetti, e, quale presidente del Consiglio, l'on. Zanardelli. Come vedete, i progetti non sono solo l'emanazione dei due ministri tecnici, ma l'emanazione dei principali ministri. In Consiglio di ministri la discussione sui progetti non è stata lunga, ma poichè tutti i colleghi, senza eccezione, li hanno approvati, ciò significa che tutti sono responsabili. Quindi o tutti o nessuno. Ritenete per fermo che se qualche ministro, per ragioni sue personali e specialissime, che oggi non esistono, ma che è impossibile escludere non possano avverarsi, non verrà o non potrà rimanere, il Ministero ne sarà dolentissimo, giudicando il ritiro come un pericolo.

Il Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,10:

Il Consiglio dei ministri è durato dalle diciassette alle diciannove; mancavano San Martino e Di Broglio. Si discussero anzitutto le modificazioni da introdursi ai progetti finanziari, concordate colla minoranza della Commissione finanziaria. Si toccò brevemente della successione di Picardi e si convenne che non era ora il caso di provvedervi attendendo invece l'atteggiamento dei gruppi della Camera.

Quindi, Giolitti riferì lungamente circa lo sciopero di Genova e disse che finora, nè da parte degli armatori, nè da parte degli scioperanti fu richiesto l'intervento delle Autorità governative. Tuttavia il rappresentante del Governo non tralascia di fare personalmente esortazioni onde affrettare la fine dello sciopero. Aggiunse che il Governo procurò soltanto il più assoluto mantenimento dell'ordine e la piena libertà tanto di lavoro quanto di sciopero, astenendosi da ogni ingerenza in pro dell'una o dell'altra parte. Nessun disordine si ebbe a deplorare finora e si ebbe sempre una tranquillità perfetta. Il Consiglio dei ministri lasciò al ministro dell'interno la cura di vigilare sull'andamento dello sciopero.

Galimberti riferì sul servizio postale in relazione con lo sciopero. Wollemborg sottopose al Consiglio alcune domande di Comuni circa l'abolizione delle barriere daziarie. Zanardelli riferì che sono parecchi i Comuni, specialmente nel Mezzogiorno, che hanno chiesto grano ai magazzini militari; aggiunse però che il Governo ha creduto di soprassedere, non sembrandogli ancora giustificata una concessione simile. Zanardelli infine ha partecipato quali dichiarazioni farà domani al Senato sui progetti militari.

Il progetto governativo di legge sulle Camere del lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,5:

Secondo l'*Avanti!* il progetto di Zanardelli sulle Camere del lavoro è improntato a questi due concetti: dare una personalità giuridica alle Camere del lavoro e accordare loro la rappresentanza legale degli operai iscrittivi.

Per i premi della marina mercantile.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,35:

La relazione dell'Ufficio centrale sul progetto di legge per i premi alla marina mercantile fa alcune riserve, le quali non implicano modificazioni radicali, ed è quasi certo che fra il relatore e il ministro della marina si otterrà un accordo definitivo, il quale eviterà che il progetto debba ritornare alla Camera.

La nostra esportazione al Siam.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,35:

Oggi il Re ricevette il signor Edoardo Fornoni, agente commerciale del Consorzio italiano per l'esportazione a Bangkok.

La *Tribuna*, che lo ha intervistato, ebbe dei dati confortanti su quanto il Fornoni avrebbe riferito al Re e al ministro degli esteri. Avanti il 1897 la nostra esportazione al Siam era nulla; in tre anni l'Italia ha conquistato il quarto posto; prima è l'Inghilterra, con dieci milioni; seconda la Germania, con quasi altrettanti; terza la Svizzera, con cinque milioni; quarta l'Italia, con uno e mezzo. Le principali materie della nostra esportazione sono i tessuti di cotone, i cappelli, i cementi, i marmi, il burro, il latte e i ponti in ferro, in concorrenza con gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

Il Fornoni disse che la politica italiana a Bangkok è favorevole a tutto quanto riesca a consolidare l'indipendenza del Siam, la qual cosa riesce un potente coefficiente allo sviluppo dei nostri commerci, ora vittoriosi di fronte alla Francia.

La serata a beneficio delle province meridionali.

Un'entusiastica dimostrazione a D'Annunzio.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 0,20:

Al teatro Argentina in questo momento finisce la serata di beneficenza a favore delle province meridionali. Il teatro era gremito: molte signore dell'aristocrazia romana e della colonia straniera; giornalisti; professori, studenti e popolani. Noto Nasi, Galimberti, Niccolini, Cortese, i deputati Mazza, Barzilai, De Nobili, Fortis, Masci Antonio, i due Rudinì, il senatore Pasolini, il prefetto Colmayer; la Giunta comunale. Sopra il palcoscenico, a destra, sorge il busto di Garibaldi fra alcune palme. Al centro è la tribuna dell'oratore; ai lati le sedie pei componenti il Comitato. D'Annunzio esce accompagnato da studenti con tre bandiere: una del battaglione universitario delle guerre pel risorgimento, retta da una studentessa; l'altra dei reduci garibaldini, l'altra dell'Università di Roma, retta da studenti. Prolungati applausi accolgono D'Annunzio, tra *evviva* continui ed entusiastici.

D'Annunzio pronunzia un lungo discorso intorno allo spirito animatore dell'odierna festa di beneficenza, intorno al Natale di Roma e alla vita di Garibaldi, rendendo omaggio al Carducci di aver mantenuta la fiamma dell'italianità. Ricorda i confini naturali dell'Italia, e ricorda di aver letta la sua *Canzone* la prima volta a Torino, città presso le porte d'Italia. Allude al nascituro reale e intreccia il genio greco colla pace romana, congiunti sul suolo italiano. Ripete che Garibaldi fece voti sull'Aventino non per incoronarsi re, ma per proclamarsi liberatore. Chiude augurando alla terza Italia che sia migliore delle precedenti, vincendo non più battaglie cruente, ma conquiste ideali. Applausi vivissimi interruppero continuamente l'oratore.

Dopo un breve riposo D'Annunzio legge la *Canzone di Garibaldi*, suscitando un vero delirio di applausi e di: *Evviva D'Annunzio l'italiano! Viva il poeta nazionale!* Quando declama lo squarcio relativo alle battaglie che Garibaldi combattè in Sicilia, si ha una vera ovazione. Si grida anche: *Viva la Sicilia!*, rievocando il grido del battaglione adolescente alla difesa di Roma nel 1849, cioè quando i morenti gridavano: *Viva la repubblica!* Molta parte del pubblico sorge plaudendo e ripetendo il grido.

D'Annunzio, continuamente applaudito, alla fine è chiamato due volte al proscenio e all'uscita dal teatro è accompagnato dagli studenti alla carrozza, da cui staccarono il cavallo, ma D'Annunzio scese, e, sempre applaudito, camminò in mezzo alla folla fin sotto il Campidoglio. Quindi, salito in carrozza, si recò all'*Albergo Russia*, ricevuto dalla Duse e da Zacconi. Gli studenti lo raggiunsero, facendogli una dimostrazione. D'Annunzio si affacciò ringraziando.

Una medaglia mauriziana.

Roma, 21, ore 20,25. — Il Re ha concesso la medaglia mauriziana al vice-ammiraglio Gonzales pel merito militare di dieci lustri.

Una commemorazione di Gioberti nelle scuole.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,16:

Il ministro della pubblica istruzione, accogliendo i voti del Comitato esecutivo per le onoranze a Gioberti, ha disposto che il 28 corrente, in tutte le scuole secondarie e normali del regno, il grande filosofo e statista sia commemorato da un professore che ne faccia soggetto di una lezione.

La trazione elettrica sulla Biella-Santuario d'Oropa.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,5:

Con decreto odierno viene autorizzato l'esercizio a trazione elettrica sulla tranvia Biella-Santuario d'Oropa.

Una conferenza pubblica massonica.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,40:

Per la prima volta oggi la Massoneria apriva a un pubblico numeroso le porte del palazzo Giustiniani, per la conferenza del gran maestro Nathan sul tema: «La Massoneria; sua azione e suoi fini.»

Il conferenziere ha parlato per circa due ore, spiegando l'organizzazione della Massoneria, i cui fini sono sintetizzati nel concetto della fratellanza umana. Dopo aver riassunto la storia della Consociazione, il conferenziere ha affermato che la Massoneria non ha carattere politico, ma solamente patriottico.

Il pranzo dei valdostani e canavesani di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 0,5:

Stasera al *Ristorante* «*Le Venete*» i canavesi e valdostani residenti in Roma tennero il loro 23.o banchetto. Vi intervennero il senatore Malvano e il deputato Bertotti. Aderirono i senatori Ghiglieri, Chiala, Chiesa, l'ambasciatore Nigra, i generali Perrucchetti, Bertolde, i deputati Palberti, Pinchia, Di Bagnasco, Miaglia, Farinet, l'ex-deputato Confalonieri e altri. Inviarono telegrammi: Ponzio-Vaglia per il Re, la marchesa Di Villamarina per la Regina, il conte Ghiglieri e il comm. Cagliano, sindaci di Ivrea e Aosta. Il prof. Iacelli, l'on. Bertetti ed altri inneggiarono ai Sovrani e ai sentimenti di italianità e fratellanza, ed ebbero grandi applausi. Commosse l'adesione del figlio del comm. Galletti, che dall'Estremo Oriente ha inviato un fraterno saluto. Il banchetto è riuscito estremamente cordiale.

Varie dalla capitale.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 14,25:

Oggi arriverà il Duca di Genova, il quale riferirà al Re sul viaggio e le accoglienze di Tolone.

— Alle 17 si riunirà il Consiglio dei ministri per discutere sull'ordine dei lavori parlamentari.

— Con odierno decreto si è ridotta la tariffa sulla vendita dei tabacchi, e si è anche ridotta da lire cinque a tre il miriagramma la tariffa sulla vendita della polvere insetticida per uso agricolo.

***

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,5:

Nell'udienza reale di stamane è stato firmato il decreto che nomina il deputato Giaccone a membro della Commissione reale pel porto di Genova.

— Alla Consulta nessuna comunicazione è pervenuta circa l'arrivo di Tornielli, di cui si è vociferato in questi giorni.

Lo sciopero di Genova continua

Convegni e consigli.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 21,35:

Oggi arrivarono in porto, provenienti dalla Spezia, le corazzate *Andrea Doria* e *Morosini*. A quanto mi si assicura, le due navi ebbero ordine improvviso di partire per Genova. Infatti oggi si telegrafò agli ufficiali e marinai in permesso, che le navi sono giunte a Genova, e che qui dovranno recarsi al termine della licenza. Pare che il Governo abbia deliberato di mandare delle navi a Genova temendo che vi si proclami lo sciopero generale di tutti i lavoratori del porto, dopo il reciso rifiuto degli armatori di voler trattare con la Commissione delle Leghe riunite della Camera del lavoro.

Oggi il prefetto invitò i deputati di Genova a un convegno per comunicare loro la preghiera che il ministro Giolitti fa loro di adoperarsi a scongiurare per quanto possano l'aggravarsi della crisi e la trasformazione dello sciopero da parziale in generale. Nella conferenza col prefetto fu espresso il voto che il Governo da parte sua spieghi un'azione morale diretta a far sì che entrambe le parti vengano una buona volta a quella dimissione, dalla quale soltanto può venire risolta la crisi attuale, che, protratta ed inasprita, potrebbe mettere a maggiori guai. Comunicazioni in questo senso furono fatte dai deputati Pellegrini e Imperiale al ministro Giolitti.

Oggi partirono da Genova i vapori *Principe Oddone* della Generale, *Maria Teresa* dell'armatore Repetto e *Rosalia* dell'armatore Sanguineti.

***

Ci telegrafano da Livorno, 21, ore 18,10:

Nel pomeriggio si adunarono gli scaricatori del porto. L'avv. Modigliani, socialista, dimostrò che la tassa di tiraggio grava sui commercianti più che non sui lavoratori, e dissuase gli uditori dallo sciopero. Si stabilì di non abbandonare il lavoro. Domani si spera che cessi anche lo sciopero della Marittima.

***

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,15:

Secondo la *Patria*, non è improbabile che le due parti che sono in conflitto nello sciopero di Genova, richiedano l'arbitrato del presidente del Consiglio.

Zanardelli arbitro nello sciopero di Genova?

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 1,15:

Alla Camera del lavoro è finita ora l'adunanza dei rappresentanti delle Leghe, aderenti alla Camera del lavoro. Ritenendosi che molto probabilmente si avrebbe proclamato lo sciopero generale era vivissima l'attesa. L'assemblea, dopo un'animata discussione, approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno: «I rappresentanti delle Leghe inscritte alla Camera del lavoro di Genova, radunati per esaminare le condizioni dei compagni in sciopero, deplorando la condotta dei signori armatori, che si sono sempre rifiutati di trattare con loro, deliberano d'invitare la Commissione degli scioperanti a proporre al presidente del Consiglio l'arbitrato nel presente conflitto. Intanto confermano la precedente deliberazione di sussidiare i compagni di lotta, riservandosi di prendere qualsiasi deliberazione per l'avvenire.»

Spagnuoli solidali cogli scioperanti.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 11,40:

Ieri sera, proveniente da Buenos Aires, giunse in porto il piroscafo *Perseo*, della Navigazione Generale. A Barcellona imbarcò 44 spagnuoli, ai quali era stato detto che il vapore tornava in America. Venuti a conoscenza dello sciopero gli spagnuoli stamane scesero in numero di 40 a terra, rendendosi solidali cogli scioperanti. Solo quattro di essi rimasero a bordo. Gli spagnuoli del *Perseo* recarono a Genova la notizia che l'*Oriona*, partito l'altro giorno per l'America, ha imbarcato a Barcellona 24 uomini per supplire il proprio equipaggio. La situazione finora si mantiene immutata. Dopo il rifiuto degli armatori di trattare colla Commissione delle Leghe, gli scioperanti sono decisi allo sciopero fino all'estremo.

Un discorso dell'on. Ciccotti ai suoi elettori.

Ci telegrafano da Napoli, 21 ore 17:

L'on. Ciccotti tenne un discorso ai suoi elettori dell'VIII Collegio, entro il cortile della Scuola municipale. Vi assistevano oltre a 2000 persone.

Ciccotti spiegò la condotta dell'Estrema Sinistra alla Camera. Disse che l'Estrema Sinistra è benevola verso il Ministero, perchè questo si trova sopra l'identica linea di condotta. Parlò quindi dei lavori e degli interessi di Napoli, aggiungendo non essere egli stato invitato alla riunione dei deputati tenuta in casa Della Rocca. Il discorso fu applaudito.

Sorsero a parlare in contraddittorio gli studenti De Martino, monarchico, e Petrucci, anarchico. Il pubblico li obbligò a tacere con proteste e fischi. Si votò quindi un ordine del giorno che approvava la condotta del Ciccotti, e lo felicitava di essersi staccato da quei deputati di Napoli che tentarono di soffocare l'opera rivelatrice della Commissione d'inchiesta.

Una difesa di Rudinì.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 17,25:

Il *Pungolo parlamentare* pubblica un articolo in risposta all'accenno che si faceva nell'intervista del vostro corrispondente romano con l'onorevole Rudinì sull'accordo che sarebbe intervenuto fra questi e l'on. Cavallotti.

Il *Pungolo* ricorda che Cavallotti votò a favore di Rudinì due e tre volte nel primissimo periodo del suo Gabinetto quando era con Ricotti e Colombo, e segnatamente sulla questione africana. Il significato di quei voti era più contro Crispi, che a favore di Rudinì, benchè gli fosse legato da antica simpatia personale. Mai vi fu però una vera alleanza Rudinì-Cavallotti. Questi infatti nulla chiese in corrispettivo di quei voti, nè Rudinì gli fece alcuna concessione, a meno di contare come tale quella del sindaco elettivo (la legge del sindaco elettivo era stata voluta niente meno che da Lanza) e qualche legge di Luzzatti dell'antico programma, intelligentemente conservatore.

Cavallotti credette in quel tempo necessarie le elezioni, che sostenne in un lungo colloquio al villino Gaeta. Ma Rudinì gli rispose che la prerogativa delle elezioni spettava alla Corona. Ma vennero le elezioni, non imposte da Cavallotti, ma dalla situazione.

Appena formato il Ministero Rudinì, i rappresentanti della Destra che vi partecipavano le volevano, ma Rudinì si oppose, ritenendo che il Paese, dopo il disastro di Adua e per la questione morale, seguisse i partiti rivoluzionari, rafforzandoli nel numero, e si decise a fare le elezioni non perchè fosse prigioniero del partito crispino, che si era accontentato al Ministero, ma perchè occorreva metter fuori dalla Camera la questione morale e ridare al Parlamento la sua funzione normale.

La memorabile lettera di Cavallotti a Colajanni, del gennaio 1891, prova che Cavallotti era informato che le elezioni erano state decise solo quando ne convennero i più importanti ministri del secondo Gabinetto Rudinì. La lettera quindi prova che le elezioni non erano pattuite; nè le elezioni dettero una Camera rivoluzionaria come era quasi certo che l'avrebbero data se fossero state indette nei primi tempi dopo Adua. Con quella Camera potè persino esercitarsi durante il Ministero Pelloux, l'influenza di Sonnino in un momento tipico della vita parlamentare. Indicendo le elezioni più tardi, Rudinì evitò la fusione dei partiti popolari, che si recarono alle urne divisi, e tolse loro la vera piattaforma, poichè la questione africana e quella morale non potevano volgersi contro il Governo. Il numero degli aderenti ai partiti popolari aumentò meno che ai tempi di Crispi. Se Rudinì non combattè le elezioni dei maggiori uomini radicali, evitò però di ricadere nell'errore commesso da Giolitti, nella sua memoranda e vana campagna elettorale.

Circa l'accusa mossa a Rudinì di essersi lasciato prendere la mano dalla piazza, il *Pungolo* ricorda le Associazioni disciolte e le riunioni per la ricchezza mobile proibite dopo i fatti di piazza Navona, e dice che si potrebbe invece accusare di troppa severità una condotta che lo stesso Rudinì oggi non approverebbe.

Non vi fu dunque, conclude, un ambiente rivoluzionario e militante che un accordo avrebbe fatto tollerare, nè l'accordo con Cavallotti e con Giolitti esisteva. Quando Zanardelli entrò nel Ministero prima dei fatti di maggio, Cavallotti e Giolitti erano già passati all'Opposizione. Circa il complotto non scoperto, i Tribunali militari, che spesso condannavano per soli sospetti, lo esclusero assolutamente: i moti di Milano furono causati solo dal malcontento economico, e si diffuse per una specie di suggestione.

Un discorso dell'on. Luzzatti a Lecce.

La *Stefani* ci comunica da **Lecce**, 21:

Oggi al politeama, affollatissimo, l'on. Luigi Luzzatti ha tenuto un applaudito discorso. Vi assistevano le Autorità e le rappresentanze dell'intera provincia, i deputati Loro, Vischi, Fornari e Chimienti; aderirono gli onorevoli Maggiani, Pugliese, Vallone, tutti gli Istituti di credito e molti Comuni.

L'on. Luzzatti venne salutato dal sindaco, che gli diede il benvenuto anche a nome della Camera di commercio, iniziatrice della riunione. Indi, dopo un saluto a Lecce, a tutta la provincia, l'oratore ricordò il voto da lui manifestato nell'ottobre scorso a Cremona per estendere al Mezzogiorno i nuovi Istituti della cooperazione e del credito agrario, mercè aiuti alla Cassa di risparmio e al Banco di Napoli. Ringraziò i deputati del Mezzogiorno di aver voluto affidare a lui, uomo del Nord, di presentare e di sostenere che il relativo disegno di legge già approvato dalla Camera, e al quale il Senato, custode illuminato del patriottismo italiano, non negherà i suoi suffragi.

Svolge poi le linee fondamentali della nuova forma di credito agrario. Rileva le caratteristiche che la distinguono da quelle più antiche, alle quali nelle Puglie troncarono la vita e la via soprattutto le mutate condizioni degli scambi internazionali.

Dice che non il conto reciproco del *dare* e *avere*, che ridurrebbe l'Italia, anzichè a famiglia ideale, ad una litigiosa azienda mercantile, ma la solidarietà degli intenti delle opere possono preparare l'avvenire d'Italia. A questo alto fine vanno rivolti gli sforzi che con crescente risveglio si compiono in ogni parte del Mezzodì. Al nobile scopo può senza rischio contribuire il Banco di Napoli, la cui salvazione da sicura e imminente rovina egli considera come una fra le maggiori letizie della sua carriera politica.

Traccia quindi a grandi linee la trasformazione del debito ipotecario, a cui già pensava quando, essendo ministro del tesoro, ebbe la fortuna di alleviare, applicando lo stesso sistema, il debito comunale in Sardegna e in Sicilia. Come in una visione immagina cosa potranno diventare le feconde ridenti terre di Puglia quando, alleggerite del debito ipotecario, la cooperazione agraria illuminata dalla cattedra ambulante e moltiplicante le forze in numerosi Consorzi, abbia potuto esercitare tutta la sua benefica influenza. La fortuna e la felicità d'Italia sono coordinate al risorgimento economico del Mezzogiorno.

Fra calorosissimi applausi conclude impegnandosi a dedicare alla redenzione economica del Mezzogiorno gli ultimi anni della sua vita politica, iniziata colla stessa propaganda nel Settentrione, ove coloro che un tempo lo chiamarono col nome di maestro non hanno più bisogno di guida o di aiuto. Al risveglio del Mezzogiorno dedicherà tutto se stesso, confidando così di rendere alla patria italiana il maggiore servizio di cui potrà lodarsi.

L'imponente riunione si sciolse fra vivo entusiasmo, dopochè Zocco, per la Camera di commercio, ebbe dichiarato che indirà a Lecce un Congresso dei Consorzi agrari delle Puglie, facendosi la Camera iniziatrice del movimento per la costituzione di una Cassa nazionale trasformatrice o alleviatrice del debito ipotecario esistente, secondo le feconde e geniali idee manifestate dall'on. Luzzatti.

Oggi ha luogo un grande banchetto.

***

Ci telegrafano da Bari, 21, ore 18,50:

L'on. Luzzatti giungerà domani sera. Martedì, al teatro Piccinni, parlerà sui trattati di commercio, e la sera stessa, al pranzo offertogli, parlerà sul credito agrario.

Il Duca di Genova a Roma.

Ci telegrafano da Spezia, 21, ore 17,25:

Ossequiato dalle Autorità civili e militari, il Duca di Genova è partito, nel pomeriggio, per Roma.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Uno scontro in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 21:

Vi fu un vivo scontro presso Chingwantao fra una compagnia dell'India e un migliaio di banditi. La compagnia ebbe 2 morti tra cui il comandante. Vennero spediti dei rinforzi.

Russia e Giappone.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 21:

L'*Agenzia Telegrafica Russa* dichiara che la notizia proveniente dall'Estremo Oriente e pubblicata dai giornali inglesi il 19 corrente è un tessuto di voci assolutamente fantastiche. L'*Agenzia Russa* è informata da fonte assolutamente sicura che la Russia non fece nessuna proposta al Governo giapponese.

Così pure è insussistente che la Russia sia pronta a restringere le sue domande relativamente all'indennità di guerra a condizione che la Cina accetti la convenzione della Manciuria. Infatti, come le Potenze ben sanno, a mezzo del comunicato pubblicato nel *Messaggero Ufficiale* e della Nota circolare ai rappresentanti russi all'estero, il Governo imperiale è fermamente risoluto, nelle circostanze attuali, a non aprire alcun negoziato colla Cina relativamente agli affari della Manciuria.

Condoglianze francesi per la morte di Schwarzoff.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 21:

Il *Wolff Bureau* annunzia che l'ambasciatore francese pregò Bülow di presentare all'imperatore le condoglianze di Loubet e del Governo francese in occasione dell'incendio del palazzo d'inverno di Pechino e della morte del generale Schwarzoff.

Medaglie d'argento per atti compiuti in Cina

Ci telegrafano da Spezia, 21, ore 11,45:

Stamane, nella caserma del Corpo reali equipaggi, ebbe luogo la consegna della medaglia d'argento al valor militare ai cannonieri scelti Gaggero Giuseppe e Lunardi Giovanni Battista, che si distinsero nella difesa delle Legazioni a Pechino. Il contr'ammiraglio Mirabello, accompagnato da numeroso Stato Maggiore, pronunciò un elevato discorso, congratulandosi con entrambi pel valore addimostrato. Inviò un reverente saluto ai commilitoni caduti in Cina e finì con un'evocazione del Duca degli Abruzzi, reduce dal Polo.

Presenziarono le rappresentanze militari di terra e di mare. Formato il quadrato, l'ammiraglio fregiò della medaglia il petto dei valorosi, stringendo ad entrambi la destra ed esortandoli a perseverare per il bene della patria e del Re. La simpatica cerimonia lasciò un grato ricordo nei presenti.

Il nuovo prestito inglese.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 21:

La Banca d'Inghilterra ha pubblicato il programma relativo all'emissione del prestito di 60 milioni di rendita consolidata. Il prestito sarà emesso al 94 1/2 per cento.

Come si commemorò la battaglia d'Adua dagli abissini.

Il *Djibouti*, giuntoci ieri sera, pubblica la seguente lettera datata da Addis-Abeba, 4 marzo:

«La festa di San Giorgio d'Etiopia, cadendo il 2 marzo, coincide con l'anniversario della battaglia di Adua. Delle azioni di grazia sono state solennemente rese al Dio degli eserciti nella chiesa di San Giorgio, che s'innalza presso la grande piazza del mercato di Addis-Abeba.

«L'imperatore Menelik assisteva alle preghiere pubbliche, indirizzate al Cielo per attestare la riconoscenza del popolo abissino. Lasciò il suo palazzo verso le ore 8 del mattino per venire in gran pompa alla chiesa.

«Sua Maestà portava un gran cappello di feltro nero a larga tesa; una mantiglia di raso nero ornata di un sottile filo d'oro e infilata sopra la chama riccamente ricamata. Ai piedi il re dei re aveva scarpette di cuoio verniciato, e cavalcava una superba mula nera. La bardatura era in velluto nero ricamato d'oro. A destra di Sua Maestà stava il Wakchoum Kabédé per proteggerlo con l'imperiale parasole scarlatto gallonato d'oro.

«Una scorta numerosa di guerrieri armati di fucili precede il corteo. I tamburi imperiali camminano in testa. Le bandiere di seta coi tre colori abissini sono spiegate.

I grandi feudatari dell'impero che accompagnano l'imperatore vestono tutti i loro brillanti costumi di gran cerimonia. Le truppe imperiali vengono dietro in mezzo a una folla enorme di popolazione: ma non tutti possono penetrare nella chiesa.

L'Abbouna Mathéos dirige la cerimonia religiosa. Dietro Sua Maestà, durante la cerimonia del rito, si riconoscevano: Ras Maug Atika, Ras Wouldgiorgis, il signor Hugues Le Roux, Dedjaz Souhi Sagad, Dedjaz Wouldgabriel, il F[illegible] Nado, Dedjaz Damessie, il signor Pierre Caretta, Dedjaz Oubié, il barone De Soucy, l'architetto Faller, Ato Zeouga, il signor Muble, direttore delle poste e dei telegrafi abissini, il signor Decrau, Serkis, Terzian, ecc., ecc.

«Il corteo si ricompone nello stesso modo all'uscita della chiesa. I cannoni, che sono riuniti sulla grande piazza del Mercato, tirano a salve. Ho notato sopra un albero vicino al portico della chiesa un fotografo, armato del suo apparecchio, che spiava l'uscita di Sua Maestà.

«Il servizio d'ordine è stato mirabilmente regolato dal capo della polizia. Nonostante la gran calca non si ebbe a segnalare alcun incidente.

«Al ritorno dalla cerimonia religiosa l'imperatore ha approfittato del suo passaggio presso i nuovi edifizi della dogana stabilita per la capitale per visitarli, e si mostrò soddisfattissimo della costruzione.

«Le piogge violenti di questi giorni hanno ritardato la partenza di Sua Maestà per Addis-Salem, ove deve recarsi in villeggiatura. Siccome ora il tempo si è rimesso al bello, l'imperatore Menelik ha deciso di partire domani all'alba. Il corteo deve uscire dal palazzo alle 4 del mattino. S. E. il signor Ilg, consigliere di Stato, accompagnerà S. M. L'assenza dell'imperatore sarà di breve durata.»

CRONACHE LETTERARIE

CARDUCCI.

Giuseppe Chiarini: *Giosuè Carducci, impressioni e ricordi*. — Bologna, Zanichelli.

Presa la laurea, nel 1856, alla Scuola Normale di Pisa, il Carducci aveva fatto un breve e interrotto tirocinio d'insegnamento al ginnasio di San Miniato al Tedesco e al liceo di Pistoia, quando Terenzio Mamiani, ministro dell'istruzione nel primo Governo italiano, gli offerse la cattedra all'Università di Bologna. Aveva allora venticinque anni e non era noto se non per le *Rime* giovanili contro cui s'era fieramente avventata la critica fiorentina e per i volumetti della collezione diamante del Barbèra ch'egli aveva curati, premettendovi gli studi, ora divenuti classici, su l'Alfieri, su Lorenzo de' Medici, sul Giusti. Salito su la cattedra bolognese, non la lasciò più; ed ora l'Università di cui è il massimo vanto festeggia il suo quarantesimo anno d'insegnamento. Maestro anche di altera modestia e di semplici costumi, il Carducci non vuole cerimonie ufficiali nè pompe accademiche, e probabilmente non gli daranno poco fastidio gli osanna e le turibolazioni che in prosa ed in versi saliranno a lui, cui tanto ripugna di essere adulato quanto gli è sempre ripugnato di adulare. Le amplificazioni retoriche su l'uomo e sul suo quarantesimo anno di servizio sanno di giubilazione e quasi di necrologia anticipata; mentre il Carducci, superata la grave malattia che lo minacciò, è tornato con nuovo vigore al suo ufficio, che tutti gli auguriamo di non lasciare prima d'altri quarant'anni. Da troppo tempo egli è avvezzo all'universale venerazione degli italiani per poter gustare come onori nuovi gli omaggi che gli vengono da ogni parte in quest'occasione; e non è sì vecchio da lasciarsi ringraziare come chi ha finito l'opera sua; e sa troppo bene che quello di glorificare un grande è sospirato pretesto ai piccoli per pompeggiarsi nella sua luce.

Tuttavia, giunto a quel balzo della vita donde l'uomo si rivolge indietro a raccogliere tutta la visione del suo passato e, misurando il cammino che ha percorso, misura anche più giustamente che mai quanto valore abbia avuto per lui l'esistenza, il Carducci deve sentire nelle onoranze che gli si rendono un'attestazione di riconoscenza nazionale che a nessun uomo, per quanto consapevole della sua grandezza, potrebbe riuscire indifferente. Altro è essere grande per il proprio ingegno, altro è essere riconosciuto grande per i benefici recati altrui col proprio volontario e tenace lavoro.

***

Ora, come ingegno letterario, se il Carducci ebbe lungamente a soffrire e a lottare; se fu da prima combattuto, amareggiato e persino svillaneggiato da avversari d'ogni peggiore specie; fu di poi così ampiamente ristorato dalle vittorie memorabili che riportò ancor giovine, dall'entusiasmo sempre crescente che lo circondò nell'età matura, dalla gloria salda e certa ond'è cinto nella vecchiaia, che non può, in verità, lamentarsi della sua sorte e del suo paese. Non accade ricordare quanti altri sommi scrittori abbiano avuto nell'opinione dei loro coetanei fortuna troppo impari al merito. Il periodo delle grandi battaglie politiche e letterarie del Carducci va, mettiamo, dal 1860 al 1880; ma dal 1880 in qua non sorsero più, si può dire, contrasti al suo primato. Tutto il regno di Umberto I fu un'età di splendore per il poeta della rivoluzione: l'animo suo, pacificato, si conciliò con le istituzioni della patria e si volse con serenità augusta, scevra di passione, alla contemplazione del passato, al sentimento della storia umana e nazionale. Non uno dei suoi tentativi è fallito; non uno dei suoi scritti di prosa o di poesia è passato senza entrare immediatamente nel patrimonio della nostra coltura superiore. L'edizione delle sue opere complete fatta dalla Casa Zanichelli, se attesta il vasto, molteplice, indefesso lavoro del Carducci, attesta pure che gli italiani non vogliono lasciarne perdere nemmeno i frammenti sparsi, e in ogni volume riconoscono un documento indispensabile alla storia intellettuale d'Italia nel primo secolo della sua libertà.

Si legga il libro di «impressioni e ricordi» sul Carducci che Giuseppe Chiarini ha messo insieme nella presente occasione, e si veda se carriera di scrittore poteva essere ai tempi nostri, non dico più piana, chè allora sarebbe stata una poltroneria, ma più nobilmente travagliata e finalmente felice. Al pari del Verdi, il Carducci ha potuto mettere in pratica il sapientissimo consiglio di Victor Hugo: *Ami, cache ta vie et répand ton esprit.* La sua vita privata, custodita dall'intimità famigliare, è trascorsa semplice e pura; e, se fu contristata da dolori inseparabili dall'umana sorte, non fu mai guastata da agitazioni esterne, nè sacrificata alla sterile e vana curiosità della moltitudine. Ma intanto lo spirito dello scrittore si spandeva nel pieno della vita nazionale, dovunque era in Italia senso di poesia e culto di studi, agitando, incitando, educando. Mentre l'uomo viveva appartato e tranquillo, la sua parola concitata era argomento di discussioni infinite; il professore di Bologna diveniva cittadino di tutte le cento città, presente a tutti gli intelletti colti, eloquente a tutti i cuori giovanili. Il libro del Chiarini, che raccoglie opportunamente saggi critici già noti su le poesie del Carducci, dai *Levia Gravia* alle *Terze odi barbare*, si chiude con uno scritto sintetico in cui l'autore non vuol riconoscere «una biografia, per quanto minuscola, del poeta», ma solo «una specie di ritratto letterario, o, come dicono, medaglione». Nella composizione di questo volume, opera di un critico maestro e di un amico fedele senza idolatria, si rispecchia in qualche modo la fortuna del Carducci. Da prima le audacie, le polemiche, le vittorie conseguite non meno per fatica di arte che per altezza d'ingegno; poi il lavoro riposato e sereno, confortato dal consentimento universale. I primi saggi ci richiamano l'ardore battagliero dell'età giovanile, il fremito che ci scosse tutti leggendo, meditando, ripetendo a memoria i *Levia Gravia*, i *Decennalia*, le *Nuove Poesie*; indi la gran contesa delle *Odi barbare*, la curiosità ap-

passionata con cui s'accoglieva ogni scritto polemico del Carducci, le cui *Confessioni e battaglie* ebbero per tutti noi interesse superiore a quello d'ogni romanzo più vago; poichè egli era per la generazione nuova il poeta nella maggior significazione del termine, così rappresentante della comune anima, assertore possente e fedele di quel che all'epoca sente come reale o vagheggia come ideale. Ogni grande poeta dovrebbe potersi chiamare come lo Shelley, per cui il Carducci scrisse l'ode sovra ogni altra stupenda, *Cor cordium*: non di tutti i cuori, ma di quelli eletti in cui maturano più intense le commozioni proprie dell'età e maturano i suoi affetti più fecondi. « Ammiratore delle virtù repubblicane nel tempo antico, — scrive il Chiarini, — ammiratore della rivoluzione francese nell'età moderna, democratico per sentimento e per principio, egli ha tutte le aristocrazie dell'uomo veramente superiore, l'aristocrazia dell'ingegno, della virtù, dell'eroismo, della bellezza, dell'arte, cioè una attrazione istintiva verso tutte le cose e le azioni belle, grandi, forti, generose, ed un aborrimento egualmente istintivo di tutte le loro contrarie, un odio feroce di ogni ingiustizia, di ogni oppressione, di ogni falsità, di ogni volgarità: la falsità e la volgarità sopra tutto lo rivoltano, siano pure poste in alto, anzi quanto più sono in alto.... » Amico del Carducci sin dall'adolescenza, compagno suo e commilitone strenuo, il Chiarini aduna le memorie più care e più rare nel « medaglione » con cui termina il suo libro, e in cui la biografia del Carducci si trova già stabilita in tutte le sue parti importanti, e con essa l'esatta cronologia delle opere, e la loro ragion letteraria: lavoro prezioso nella sua candida forma, e tale che non può essere trascurato da chi voglia, oggi e domani, conoscere pienamente e genuinamente il Carducci. Meglio, cento volte meglio questo sobrio profilo, di tutte le retoriche apoteosi a cui il Carducci, come ogni altro grande, va soggetto, e di cui la sua austera coscienza letteraria non può sentire alcun compiacimento.

***

Come poeta, dunque, poca gioia egli ha ormai degli elogi unanimi; ma un altro compiacimento deve sentire in questi giorni, più caro forse al suo cuore perchè più intimo e profondo: quello di sapere che i suoi quarant'anni d'insegnamento non son passati indarno, e che agli studenti d'oggi si unisce per ringraziarlo un'intera generazione d'italiani, i quali hanno appreso da lui a leggere e a scrivere. L'azione esercitata da lui nell'arte e negli studi è così poderosa da non potersi paragonare se non a quella esercitata dal Manzoni; ed è così benefica che ad essa si deve quanto di meglio ha prodotto la coltura letteraria italiana negli ultimi decenni.

Non solo il Carducci ha combattuto criticamente i traviamenti del romanticismo italiano, il « manzonismo degli stenterelli », l'impoverimento miserabile in cui erano cadute a mezzo il secolo le nostre forme di prosa e di poesia: ma restaurò con l'esempio suo le une e le altre, ridonando alla prosa l'eloquenza gagliarda e arguta del Foscolo, del Giordani, del Tommaseo, restituendo alla poesia dignità civile, organismo latino di stile e di lingua, e richiamando i giovani allo studio della solidità e dell'eleganza metrica. Per suo ammaestramento la lirica moderna s'è discostata dal vecchio dilettantismo facilone, ha ricercato l'austera purezza delle forme antiche, s'è risollevata a una virile e serena contemplazione del vero. Dalla sua azione riformatrice procede tutta la famiglia de' poeti viventi, fuori del Graf, del Rapisardi e del Fogazzaro.

E dalla sua azione di studioso procede in gran parte la moderna storia letteraria. Dopo le inutili divagazioni dei vecchi critici orecchianti, dopo le geniali intuizioni del De Sanctis, che non potevano più bastare al moderno spirito positivo, conveniva applicare anche alle lettere il severo metodo critico di cui si vantavano padroni i tedeschi, e rifare la storia della letteratura nazionale ricercando nei documenti la formazione dell'opera d'arte, i suoi elementi di materia e di forma, le sue derivazioni dal passato, le sue parentele prossime e remote. Di tale rinnovellamento degli studi filologici si fece autore il Carducci, insieme con Alessandro D'Ancona e con Adolfo Bartoli: addestrò i giovani alle indagini critiche, insegnò loro con mirabili esempi come i fatti letterari si abbiano a investigare e a giudicare. Nella storia della coltura italiana il commento al Petrarca, l'edizione del Poliziano, gli scritti sul Parini son pietre miliari, che segnano la via sicura della filologia italiana.

Con la parola e con la penna, il Carducci è stato effettivamente maestro ai migliori: senza di lui non si capirebbe un'âeca della nostra letteratura dal 1870 in poi. Il metodo scolastico, la lingua, lo stile, i metri, persino l'ortografia contemporanea, persino la forma dei testi e i frontispizi dei libri sono stati foggiati da lui. Come non vi è nel mondo civile chi non sia in qualche modo scolaro del Taine, così non vi è in Italia chi non sia in qualche modo, diretto o indiretto, scolaro del Carducci, giacchè, disse bene giorni addietro il D'Annunzio a Bologna, « per quarant'anni egli ha inteso i suoi sforzi a risollevare l'arte e la letteratura in concetto e dignità d'una potenza della nazione, ad a persuadere che l'operosità e la felicità di un popolo sono nel pensiero che dirige e rinnova, nello svolgimento indipendente delle alte idee umane e nella coltura superiore. »

I quarant'anni d'insegnamento del Carducci sono quaranta fecondi anni di vita nazionale: festeggiarne il compimento è riconoscere quanto di più nobile e sano ha acquistato l'Italia rigenerata nella sua letteratura. Il Maestro non ha bisogno che gli si dicano queste cose; ma deve essergli dolce sapere che, da presso e da lontano, i più giovani pensano a lui non solo con l'ammirazione che spetta ai grandi della storia, ma con la gratitudine che spetta ai benefattori della vita.

Dino Mantovani.

Waldeck-Rousseau a Venezia.

Ci telegrafano da Verona, 21, ore 20,55:

Waldeck-Rousseau stamane visitò tutti i monumenti antichi della città, e ne fu molto soddisfatto. Incaricò di porgere saluti e ringraziamenti al sindaco. Non volle però avere alcuna intervista con giornalisti. E' partito per Venezia oggi, alle 16,20.

***

Venezia, 21 (*Stefani*). — Waldeck-Rousseau colla famiglia è giunto alle 18,45 e scese all'*Hôtel Danieli*.

I disordini in quel di Foggia.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 15,40:

Il corrispondente del *Roma* da Foggia raccoglie questi particolari sui disordini di Rodi. I due scioperi scoppiarono in seguito ad una conferenza socialistica, tenuta da tal Rignoci in quel circolo. I tumulti furono gravi. Fu atterrato lo stemma che era sopra il portone della casa municipale e infranta la vetrata. Una compagnia di fanteria partì da Foggia. Si conferma lo scioglimento di quel Municipio e l'invio di un commissario, nella persona di un ragioniere di prefettura finora a Venezia.

Le inchieste sull'elezione di Nocera e sulle scuole di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 16,10:

Giunsero stamane gli onorevoli Torraca, Daneo e Baralini, componenti il Comitato inquirente per l'elezione di Nocera. I commissari si recarono, in carrozza, a Torre del Greco, prendendo alloggio alla *Pensione Santa Teresa*.

Pare che la Commissione d'inchiesta incaricata dall'ex-ministro Gallo d'inquirire sopra l'andamento delle scuole, sia disposta a proporre la soppressione del Liceo Cirillo, dopo le indagini compiute.

Malversazioni al Municipio di Ischia.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 16:

In seguito a ricorsi pervenutigli circa l'andamento del Municipio d'Ischia, l'on. Saredo dispose per un'inchiesta, che finì con la denunzia al magistrato dei consiglieri Conte, Cortese e Dimeglio, per malversazioni sul dazio-consumo, sugli appalti e su altri servizi. Il giudice istruttore capo attende personalmente all'istruzione di questo processo.

Un orribile delitto a Palermo.

Conflitto tra carabinieri e malfattori

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 22:

Un grave delitto è avvenuto oggi, impressionando vivamente la città. Alcuni sconosciuti, evidentemente allo scopo di furto, introdottisi in casa della ricca signora vedova Francesca Augello, e trovata sola la cameriera Giuseppa Brunetti, la massacrarono orribilmente con parecchie coltellate, indi si dileguarono senza essere visti e senza aver potuto fare nessun bottino, perchè non trovarono le chiavi della cassaforte contenente i valori. Il cadavere giaceva disciolto in un lago di sangue con le mani e le braccia tagliuzzate evidentemente durante una disperata colluttazione. Finora nessuna traccia degli assassini.

Un sanguinoso conflitto è avvenuto stamane presso Misterbianco, a Catania, tra carabinieri e malfattori. Dopo un vivo scambio di fucilate, rimaneva gravemente ferito il carabiniere Scicitto Antonino. Un malfattore cadde morto, gli altri fuggirono. Mancano i particolari.

Un Comizio anticlericale a Madrid.

Madrid, 21 (*Stefani*). — Oggi nella sala del giuoco della palla vi fu un *meeting* anticlericale. La sala era gremita, e vennero pronunziati discorsi in cui si dichiarò guerra al clericalismo e si chiese la separazione della Chiesa dallo Stato, reclamando anche la soppressione delle Congregazioni. Alla fine del *meeting* il pubblico tentò di fare una dimostrazione, ma la forte pioggia la disperse senza incidenti.

Navigazione.

Montevideo, 21 (*Stefani*) — E' giunto il *Sirio*.
New York, 21 (*Stefani*) — E' giunto l'*Archimede*.

Congresso regionale socialista.

Ci scrivono da Vercelli, 21:

Stamane, alle ore 9, sono cominciati i lavori del Congresso regionale socialista piemontese nei locali della Camera del lavoro e in adunanza privata. Nessuno poteva quindi accedere alla sala ove si teneva il Congresso senza speciale biglietto d'invito. Molti però furono gli intervenuti. Erano rappresentate cinquanta sezioni del partito con sessantaquattro rappresentanti. Erano presenti gli onorevoli Vigna e Nofri. Aderirono i deputati Morgari, Rondani e Rigola.

Vennero eletti presidenti Sacco Paolo, ex-sindaco di Alessandria, orologiaio, e Cugnolio avv. Modesto di Vercelli; segretario fu eletto il dott. Arnoldo Norlenghi di Torino.

Fabio Maffi propose un saluto al compagno Cavallero, carcerato, saluto che fu approvato all'unanimità.

Piccarolo parlò sull'organizzazione del partito, volendola libera e conforme alle esigenze economiche e etniche.

Nella seduta pomeridiana Piccarolo protesta contro un articolo di stamane della *Nuova Gazzetta Vercellese*, dicendo che furono travisate le sue parole scritte all'on. Lucca, in dedica di un suo lavoro storico riguardante l'Ospedale Maggiore, di cui l'on. Lucca è presidente; dice travisate pure le parole del Bartesi, riguardo l'Ufficio del lavoro, propugnato dall'on. Lucca e testè instituito.

Giacchi rileva altro articolo dello stesso giornale, intitolato: « Le responsabilità future », qualificandolo una vera denunzia.

Piccarolo e Cugnolio propongono in ultimo il seguente ordine del giorno: « Il Congresso invita i deputati socialisti ad andare molto a rilento nel concedere lodi e approvazioni a deputati borghesi per le instituzioni da costoro promesse, perchè generalmente sono queste artificiosamente concepite per combattere l'azione del partito socialista locale nel Collegio di tali deputati; mentre questi ultimi senza scrupolo si valgono poi dell'autorità dei deputati socialisti contro i compagni del proprio Collegio. »

L'ordine del giorno venne approvato all'unanimità. Nessun disordine.

Commemorazione di Umberto I a Novara

Ci scrivono da Novara, 21.

Oggi al teatro Coccia ebbe luogo la commemorazione di Umberto I, promossa da parecchie Associazioni novaresi.

Campeggiava in mezzo al palcoscenico, fra piante ornamentali, un busto riuscitissimo del defunto Re, attorno a cui facevano corona 22 rappresentanze di Associazioni ed Istituti di educazione con bandiere.

La Banda cittadina suonò un'elegia del maestro Pandolfi, scritta per la circostanza. Indi si volle dal numeroso pubblico la Marcia Reale, di cui si chiese il bis.

Parlò poi, presentato dall'avv. Beraldi, l'oratore avv. Cadorilla, esponendo le virtù di Casa Savoia e di Umberto I, e riscotendo vivi applausi.

La cerimonia finì al suono della Marcia Reale.

Per l'Università popolare di Alessandria.

Gaspiamla ci scrive da Alessandria, 21:

Il Comitato provvisorio ha compilato lo statuto dell'Associazione, e pubblica un manifesto alla cittadinanza.

La tassa annua è così stabilita: *a)* L. 3 per gli operai, commessi, impiegati d'ordine, di Amministrazioni private, diurnisti, studenti; *b)* L. 5 per ogni altra categoria di cittadini.

Il versamento di almeno 10 lire annuali dà diritto al titolo di socio benemerito. Il versamento di almeno 100 lire in una sol volta dà diritto al titolo di socio a vita.

La Società s'intenderà costituita quando si saranno raccolte almeno cento iscrizioni.

L'inaugurazione di una lapide a S. Anselmo.

f ci scrive da Aosta, 21:

Oggi, alle ore 13, si inaugurò la lapide murata nella facciata della casa degli eredi dell'avv. Tercinod, in via Sant'Anselmo, ove la tradizione vuole che abbia avuto i natali nel 1033 l'illustre Sant'Anselmo, arcivescovo di Canterbery.

L'iscrizione ricorda il memorabile avvenimento, e saluta nel santo la più pura, la più alta gloria valdostana.

Alla cerimonia dello scoprimento della lapide intervennero le più spiccate notabilità cittadine e molti ecclesiastici. Parlarono il dottor Anselmo Réan e l'avv. Chabloz, sindaco della città.

Terminata la cerimonia, il corteo si restituì al palazzo civico, ove monsignor Duc, vescovo e conte d'Aosta, in una dottissima prolusione tratteggiò la vita e le opere dell'illustre prelato.

Le Scuole e Vercelli e della Colonia Alpina Umberto I.

E. ci scrive da Vercelli, 21:

Per iniziativa dell'on. Lucca, presidente del nostro Ospedale Maggiore, si è concertata la fondazione di due sezioni della Colonia alpina di Torino. Fra Municipio, Ospedale Maggiore, Cassa di risparmio e Comuni limitrofi di Vercelli si sono raccolte 50 quote di L. 50 l'una, con vincolo quinquennale per ora, assicurando così per quest'anno il beneficio della cura climatica a 20 fanciulli divisi in due sezioni.

La vita che si vive

L'essere sordi è indubbiamente una cosa assai triste, ma è forse anche più triste l'essere sordi senza saperlo. E disgraziatamente questo è il caso più frequente, se dobbiamo prestar fede al dottor Lermoyez, che vi espone la cosa in una rivista francese: *La Voix*.

Questa verità, che a tutta prima spaventa, spiegata dal sullodato dottore specialista, diventa una cosa veramente spaventevole.

Voi credete di udire normalmente, e di fatto voi udite male o non udite affatto. Voi ve la pigliate con mille cause, salvo che con le vostre orecchie.

Un ragazzo è infingardo? Il più delle volte egli sarà sordo senza che lo sappiano nè lui, nè i suoi parenti, nè il suo maestro. Egli intende male e si disinteressa alle vane parole che non giungono alla sua intelligenza per mancanza di una buona..... trasmissione. Si dice ch'egli ha la testa dura; la testa no, ci assicura il dottor Lermoyez, solamente l'orecchio. Vi sono, egli aggiunge, venti fanciulli su cento che non intendono bene: ed io, facendomi bello dell'esperienza del collaboratore della *Voix*, consiglio i maestri a tener conto di questa percentuale anche nel valutare il numero dei loro allievi meno zelanti.

Intanto però — ci fa osservare il Lermoyez — il disgraziato sordo, che passa per un cattivo scolaro, è costantemente punito e non si pensa punto a farlo guarire. Lo si relega in fondo alla classe su quel famigerato banco dell'asino di odiosa memoria, e se finalmente vi trova la tranquillità non intenderà però nè anche una sola parola.

Ma non basta: il dottor Lermoyez, che per curare le orecchie comincia col rucciarvi dentro delle pinzi veramente diaboliche, va fino in fondo nella sua opera terrificante col sangue freddo di un inquisitore. Anche quelli, ci avverte, che nell'infanzia hanno l'orecchio fine devono guardarsi bene, perchè l'udito si stanca tanto quanto la vista. L'aria aperta e il vento, i rumori alternantisi del mare e il rumore della città distruggono a poco a poco gli organi delicati dell'audizione.

Non vivete adunque in riva al mare e abbandonate le città: non fate i meccanici, nè i fochisti, nè gli industriali e soprattutto di tanto in tanto fate verificare da uno specialista la vostra portata uditiva. Allora, muniti di due orecchie debitamente patentate, voi potrete, come si dice, dormir tranquillamente su di esse. E se siete sordi, voi lo saprete anche: è una consolazione anche quella!

Per conto mio, a questi consigli dell'illustre specialista ne aggiungo uno, che non credo meno pratico: se vi è possibile, fate che di tutto ciò che vi ho spiegato non ne sappiano mai niente nè i vostri figliuoli che vanno a scuola, nè i vostri debitori più restii.

***

Nomi di donne.

Molti nomi, anche dei più comuni, hanno, secondo la lingua dalla quale trassero l'origine, un significato nascosto.

Immagino la curiosità delle mie lettrici e voglio soddisfarla dando il significato di alcuni nomi muliebri.

Di questi nomi italiani sta nella parola stessa il significato: Beatrice, Benedetta, Desideria, Speranza, Costanza, Angelica, Aurora, Clara.

Emilia vuol dire la cortese, Francesca la libera, Lucia la illuminata, Margherita la perla, Natalia la lieta di vivere, Ottilia la felice, Paolina la contenta, Rosalia la bella quale rosa, Sabina la rapita, ed Orsola la forte!

Dal greco invece vengono i nomi seguenti: Dorotea che vuol dire dono di Dio, Doris la ben fornita, Eleonora e Laura la pietose, Elena la luminosa, Caterina la casta, Melania la scipiente, Calista la bellissima, Teodora la donata da Dio.

Dall'ebraico vengono questi altri nomi:

Anna che significa la cara, Alina la maestosa, Elisabetta la lodata da Dio, Gabriella la divina, Giovanna la cara a Dio, Marta l'amoreggiata, Sara la dominante, Ester la lucente, Susanna la pura, Sidonia la peccatrice, Rut l'amichevole, Rebecca la ben nutrita.

Dall'antico tedesco infine hanno origine questi altri nomi:

Albertina la nobilmente famosa, Berta la luminosa, Brigida la raggiante, Emma l'amante della casa, Federica la pacifica, Edvige la guerriera, Halda la tutta bella, Matilde l'eroina, Minna la graziosa, Selma la doviziosa, Guglielmina la protettrice, Enrica la buona massaia, Ildegarda la difesa della casa, Edelgarda la difesa della virtù, Ermengarda la ben custodita, Bernardina l'ardita, Gisella la compagna.

***

La penultima.

Un cognato di Tupinetti si presenta al Tribunale recando una istanza per annullamento del suo matrimonio, motivandola con un vizio di forma.

— Producete adunque il vostro vizio di forma — dice il presidente.

— Niente di più facile; ecco la fotografia di mia moglie....

***

L'ultima.

Una specie di colosso è condotto dinanzi al pretore sotto imputato, con recidiva, di aver votto e bastonato le ossa della moglie.

— Ma non avete vergogna — gli dice il pretore — di lasciarvi andare a simili violenze?

— Le dirò, signor pretore, che non è colpa mia! Io sono geloso, perchè l'amo troppo mia moglie.... E' il mio cuore che batte forte!

io per tutti.

SPORT

Le corse ciclistiche di ieri al Velodromo Umberto I.

Il trionfo di Ferrari.

Poche volte ci è dato di redigere una cronaca sportiva come quella che oggi offriamo ai nostri assidui lettori. Essa si riassume come segue: Gare interessanti, tempo ottimo, pubblico numerosissimo, forse mai veduto tale, *sport* eccellente, giuoco animatissimo.

Ecco il dettaglio delle numerose gare:

I. Corsa Padova, biciclette dilettanti, incoraggiamento.

Prima batteria (metri 1000): 1.o Macchiolo; 2.o Giuppone.

Non piazzati: Banducca, Palma, Romano, Rossi.

Seconda batteria: 1.o Daneo; 2.o Granaglia.

N. P.: Boria, Borione, Lamaria. Bello l'arrivo. Daneo è primo per più lunghezze.

Decisiva (m. 2000): 1.o Daneo, di San Damiano d'Asti, che vince come vuole; 2.o Granaglia; 3.o Giuppone; 4.o Macchiolo; tutti di Torino.

II. Corsa Torino, prof. bic. int. (L. 250, 200, 100, 50).

Prima repêchage (m. 1000): 1.o Ellegaard, che conduce tutta la corsa in ottimo stile; 2.o Dei, che avanza sul rettilineo finale.

N. P.: Bixio, Kiossa.

Seconda repêchage: 1.o Gascoyne; 2.o Tommaselli; a ruota Vanoni, Anzani, Maffi che abbandona.

Prima semifinale: 1.o Ferrari per più lunghezze; 2.o Ellegaard.

N. P.: Tommaselli, Jenkins. Grandi applausi al vincitore.

Seconda semifinale: 1.o Gascoyne; 2.o Dei, per pochissimo, che con uno splendido scatto avanza sul rettilineo finale sorprendendo anche il Momo, che corre assai bene.

N. P.: Momo, Jacquelin.

Decisiva (m. 2000): 1.o Ferrari; 2.o Ellegaard per pochi centimetri; 3.o Dei; 4.o Gascoyne.

L'arrivo avviene in gruppo serrato. La corsa riesce meravigliosa.

III. Corsa Roma, bic. prof. int. (L. 200, 100, 60, 40).

Prima batteria (m. 1000): 1.o Ferrari, indisturbato; 2.o Dei.

N. P.: Tommaselli, Jenkins, Kiossa.

Seconda batteria: 1.o Ellegaard; 2.o Gascoyne.

N. P.: Momo, Maffi. Vinto per una lunghezza. Momo, che è danneggiato dal Gascoyne, è terzo per una ruota.

Terza batteria: 1.o Bixio; 2.o Vanoni.

N. P.: Jacquelin, Restelli, Anzani. Il genovese vince facile, Jacquelin, che non è allenato, tenta invano di piazzarsi.

Prima repêchage: 1.o Jenkins.

N. P.: Momo, Kiossa, Maffi. Il vogherese costretto a rallentare perchè danneggiato da Kiossa.

Seconda repêchage: 1.o Jacquelin.

N. P.: Tommaselli, Restelli, Anzani. Bellissima lotta fra il campione mondiale e il bresciano, che perde per pochissimo.

Prima semifinale: 1.o Ellegaard; 2.o Dei.

N. P.: Ferrari, Jenkins. Il mantovano, che corre a meraviglia e che fino a pochi metri dal traguardo è in prima posizione, è urtato sul rettilineo finale da Dei, che viene distanziato dalla Giuria. Vinto per una macchina.

Seconda semifinale: 1.o Gascoyne; 2.o Vanoni.

N. P.: Bixio e Jacquelin. Arrivo in gruppo.

Decisiva (m. 2000). La corsa è velocissima e si svolge assai interessante. Ellegaard è 1.o per poco da Ferrari, che inizia la corsa accolto da qualche fischio e giunge al traguardo 2.o fra unanimi applausi; 3.o riesce Gascoyne; 4.o Vanoni.

IV. Corsa Napoli, bic. prof. int.

Prima batteria (m. 1000): 1.o Bixio molto bene; 2.o Restelli.

N. P.: Maffi, Jacquelin, Tommaselli.

Seconda batteria: 1.o Vanoni; 2.o Anzani.

N. P.: Kiossa.

Decisiva (m. 2000): 1.o Bixio; 2.o Restelli; 3.o Anzani; 4.o Vanoni.

V. Corsa Bologna, bic. prof. int. traguardi.

La corsa è interessantissima. Tommaselli vince il primo traguardo, cioè passa primo al palo d'arrivo dopo il secondo giro di pista; Jacquelin vince il secondo; Kiossa il terzo e quarto. A questo punto il genovese è seguito da Anzani e Restelli.

N. P.: Dei, Maffi, Bixio.

Il totalizzatore paga su Kiossa L. 306.

Le corse terminano con questa gara. Sono le 18,40. Il pubblico assai numeroso esce lentamente dal Velodromo, soddisfatto delle gare, che si susseguirono ordinate sotto la direzione di un'abile Giuria presieduta dal signor M. L. Mina.

La prossima riunione di corse al Velodromo Umberto I è fissata per i giorni 12, 15, 18 maggio. La riunione è dotata di 3500 lire di premi, e richiamerà fra noi tutti i migliori *sprinters* europei, che dovrebbero trovarsi alle prese col negro velocista Major Taylor. Lo speriamo! *e. g.*

Le corse al galoppo alle Capannelle.

L'ultima giornata.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,10:

Oggi all'Ippodromo delle Capannelle, favorito da bel tempo e col solito grande concorso di pubblico, si è svolta l'ultima giornata dell'importante riunione.

I. Premio dell'Avvenire — L. 2500, mar., m. 600.

1.o *Sirdar* (Goddard), di sir Rholand;

2.o *Bureau* (Wright), di T. Carace.

Vinto per mezza testa.

II. Premio Capannelle (corsa a vendere), L. 1500, intern., m. 1400.

1.o *Faisette* (Dewey), di sir Galliver;

2.o *N'ent* (Krayne), del marchese di Serramezzana, caduto.

III. Premio di Consolazione — L. 1500, intern., m. 1600.

1.o *Esprit* (Goddar), di sir Rholand; fuse nulle.

IV. Premio Certo Celle (corsa piana, *handicap*) — L. 1200 per cavalli da caccia, m. 3200.

1.o *Raleigh* (Guerreiro), di Carlo Moerde;

2.o *Pasquilino* (propr.), del tenente A. Maxima.

Seguono *Pariole* e *Kani*. Vinto per tre lunghezze; cattiva terza.

V. Premio della Cecchignola (*steeple-chase handicap*) — L. 2000, intern., m. 4000.

1.o *Hoat* (Cook), di Don Marino Torlonia;

2.o *Greta* (propr.) del conte G. Masoni.

Vinto per mezza lunghezza.

Le corse al trotto a Milano.

La quinta giornata.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 20,45:

Le corse odierne al Trotter sortirono l'esito seguente:

I. Premio Trotto (*handicap*) — L. 2000; metri 1800; due prove.

1.o *Eldorado Bell*; 2.o *Arlecchino*; 3.o *Diana*.

II. Premio Esami — L. 2000; m. 1800; due prove. Prima prova: Arrivo 1.o *Malakite*; 2.o *Frejus*; 3.o *Giorgina*.

Seconda prova: 1.o *Frejus*; 2.o *Giorgina*; 3.o *Fausta*.

III. Premio Nazionale (allevamento) — L. 1500 metri 1800.

1.o *Ape*; 2.o *Incantata*; 3.o *Gianduja*.

V. Premio Resistenza (*handicap*) — L. 1800; prova unica; metri 3600-4000.

1.o *Dark Miller*, del sig. Rossi; 2.o *Augusta*; 3.o *Miss Bauermann*; 4.o *Coredole*.

Un convegno ciclistico.

Ci scrivono da Vercelli, 21:

Stamane giunsero le squadre degli *Audaces* di Milano, Como, Monza, Genova, Alessandria, Torino e Pinerolo.

Fu loro dato il benvenuto al Municipio e fu loro offerto il *vermouth* d'onore.

Quindi i ciclisti forestieri coi vercellesi banchettarono al *Leon d'Oro*.

Molti brindisi. Durante il pranzo suonò la Musica del locale Ospizio di Carità.

Importanti gare di tiro a volo.

Diamo i risultati del tiro di campionato disputatosi nello Stand della villa Marchese (Società tiro a volo di Torino) ieri, 21 aprile.

Programma della gara: 20 piccioni a metri 25 — 1.o premio: L. it. 400, medaglia d'oro ed iscrizione del nome del vincitore sulla lapide-ricordo; 2.o premio: L. 100.

Vincitori: 1.o Paolo Gotteret, con piccioni 19 su 20, applauditissimo; 2.o Gaioli conte Luca, con piccioni 21 su 23.

Dopo la gara di campionato vi fu una *poule* a metri 27, vinta dai signori Voli sig. Gaspare e Gresy marchese Alessandro. Quindi una *poule* al doppietto, vinta dal signor Calonge avv. Luigi. Le gare riuscirono animatissime.

Grande gara internazionale di tiro.

Ci scrivono da San Remo, 21:

La grande gara internazionale di tiro a segno, indetta dalla locale Società, nel poligono, appositamente costruito, si inaugurò con un largo intervento di pubblico.

I primi colpi furono sparati dalle Autorità, poi dai componenti le molte rappresentanze di Società, fra le quali Alessandria, Albenga, Asti, Intra, Loano, Firenze, Genova, Taggia, Bologna, Porto Maurizio, Oneglia, Savona, Voltri, Ventimiglia, San Pier d'Arena, ecc, e collo rappresentanze del 43.o e 44.o fanteria, del 1.o alpini e del 12.o bersaglieri ed estere di Parigi, Marsiglia, Tolone, Cannes, Nizza, Mentone e Coenigsberg.

Il primo premio giornaliero, nelle serie ripetibili, un'artistica coppa, fu vinto dal signor Orso Francesco, della Società di Loano, con 26 punti.

Il secondo premio fu vinto dal valente campione G. B. Rubino, della nostra città, con 28 punti, ed una graduatoria di 24, mentre il barone G. E. Levi, di Firenze, riportava 25 punti con una graduatoria di 23.

Il 17, alla gara di tiro con rivoltella Ses. *A. Fortuna*, il premio di due vasi artistici veniva vinto dal campione italiano Pedoroli Alessandro, di Bologna, con punti 37. Il signor Basso Adolfo riportava punti 31, ed il signor Virando dottor Giacomo 30.

Lo stesso giorno, sezione B. « Maggioranza », il campione G. Anselmi riportava il primo premio di denaro con 188 punti, il secondo Pedersoli con 235 punti.

Nel tiro collettivo di rappresentanza, sezione A. « Società della provincia », Sanremo teneva il primo posto con punti 2378 e Ventimiglia il secondo con punti 2130.

Nella sezione D. « Società del regno » le Società risultarono così piazzate: 1.o Savona con punti 4010, 2.o Sanremo id. 2378, 3.o Ventimiglia id. 2130, 4.o Voltri id. 1025.

Peccato che la Società degli studenti tiratori di Torino sia arrivata troppo tardi.

Ieri cominciarono a tirare gli studenti torinesi: Pasquario Vittorio, Vercelloni Carlo e Panizza Paolo, destando l'ammirazione dei presenti. Prenderanno parte alla gara internazionale.

Ecco il risultato della gara Esercito: sezione C. « Reggimenti IV Corpo d'armata »: Le 43.o reggimento fanteria con punti 2317, 2.o 1.o reggimento alpini con punti 1876, 3.o 44.o reggimento fanteria con punti 1294, 4.o 12.o reggimento bersaglieri con punti 238.

I tiri continueranno a causa del grande arrivo di tiratori sia dall'Italia che dall'estero.

Eccovi il nome dei principali tiratori esteri: Parigi: Leblanc Maurard; Cannes: Bertrand Pietro; Nizza: Landraud P., A. Bonfase, Fossat A., Roncarolo G.; Mentone: Lanchamp, Debruc, Odette, De Lorenzi; Coenisberg: Palmoskki Gustave.

Le riunioni sportive di ieri all'estero.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 18,50:

Oggi ha avuto luogo la riapertura del Velodromo del Parc des Princes.

Grande affluenza di pubblico. Bel tempo. La prova principale della giornata fu la corsa ciclistica di fondo 50 miglia con allenatori. In questa gara riescirono: 1.o Tom Linton, che impiega ore 1.26' 45''; 2.o Bouhours; 3.o Simart; 4.o Eduard Taylor.

***

Ci telegrafano da Moulins, 21, ore 20:

Nella grande corsa internazionale ciclistica (scratch), che si disputò oggi al nostro Velodromo, riuscivano: 1.o Gougoltz; 2.o Guignard; 3.o Le-Valer.

***

Ci telegrafano da Bordeaux, 21, ore 18,30:

Interessantissima riuscì la riunione sportiva odierna, in cui sortirono vincitori così classificati i campioni ciclisti Bourotte, Founeau, Nieuport.

I cani da guerra.

Curiose esperienze in Alsazia.

Belli ci scrive da Marsiglia, 19:

L'arte militare ha tentato spesso di utilizzare il meraviglioso istinto dei cani, e il reggimento dei cacciatori a piedi in guarnigione a Schlestadt, in Alsazia, ha eseguito in questi giorni degli esercizi di piccola guerra, assai rimarchevoli sotto quel rapporto.

Dei cani hanno fatto l'ufficio di staffetta per portare dispacci. Uno di questi cani è stato incaricato di portare un ordine da Breitenau a Frankenbourg.

L'intelligente animale ha fatto il tragitto — che è d'una buona lega — in un quarto d'ora; ma poco dopo si diede per terra e spirò. Egli aveva divorato, per via, un pezzo di carne avvelenata destinato a dei lupi che infestano il paese e dei quali volevasi disfare.

Arti e Scienze

Kubelik al Carignano. — Ricordiamo che l'unico concerto del violinista Jan Kubelik avrà luogo questa sera al teatro Carignano.

La Compagnia veneziana, diretta da quell'esimio artista che è Ferruccio Benini, incomincierà mercoledì, 24, un corso di recite al teatro Carignano. Il Benini ha lasciato molte simpatie nel pubblico torinese, e certo le rinnoverà in questa sua nuova dimora tra noi.

Il repertorio del Benini è formato delle migliori opere del Gallina, del Selvatico e dei capolavori goldoniani.

La conferenza dell'on. Pinchia. — Ieri sera, al Circolo Filologico, davanti ad un uditorio abbastanza numeroso, l'on. Pinchia tenne l'annunciata conferenza su Vincenzo Gioberti.

Anima di mistico e di poeta, di pensatore e di apostolo, il Gioberti fu all'epoca sua il messaggero agli italiani della buona novella, l'apportatore del fuoco sacro, della fede, della speranza, dell'amore, la gran leva, il verbo potente che gli sfiduciati, i titubanti, i deboli ha ravvivato e riscosso, e preparati al riscatto nazionale.

L'on. Pinchia nella sua conferenza ha analizzato, sviscerato quest'anima grande, anima complessa di statista, di moralista, di credente, ha ricomposto l'epoca in cui spiegò la sua azione e si svolse; l'ha seguita nelle sue molteplici e fortunose vicende, studiata nelle opere in cui si è eternata.

Ascoltato col più vivo interesse, interrotto spesso volte da approvazioni, l'oratore fu salutato alla fine da calorosissimi applausi.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1135

I divertimenti pubblici nel 1902

Una straordinaria festa di beneficenza.

Il Concorso internazionale di musica.

Il Comitato generale dell'Esposizione internazionale d'Arte decorativa moderna, illustrando con un manifesto, pubblicato ora è circa un mese, il programma che si è prefisso, accennava che all'Esposizione « nel corso della sua vita breve, ma che spera floridissima, si accompagneranno feste, trattenimenti, attrattive d'ogni sorta ed anche altre Esposizioni speciali, tra cui sarà notevolissima quella internazionale di automobili ».

Le parole del solerte Comitato che, oltre ad essere una promessa, potevano anche ritenersi come una raccomandazione e un eccitamento ad escogitare un programma di pubbliche feste e di nuovi divertimenti per rendere anche più attraente l'Esposizione del 1902, trovarono subito una favorevole accoglienza in parecchi volonterosi, e la serie dei pubblici festeggiamenti del 1902 si sta fin d'ora abbozzando; anzi possiamo assicurare che di parecchi di essi i progetti studiati, limati e scrupolosamente ponderati sono divenuti ormai definitivi. Così di due di essi possiamo fin da oggi esporre le linee generali, come ci furono spiegate con cortesissima condiscendenza dai promotori stessi: cioè del Concorso internazionale di musica e della grandiosa festa musicale di beneficenza che si svolgerà in piazza Vittorio Emanuele I.

Dell'una e dell'altro festeggiamento ci è dovuto dire insieme, poichè si collegheranno in modo da formare quasi un unico grande spettacolo, che avrà luogo nel mese di luglio del 1902.

I torinesi ricordano ancora con simpatia il Concorso internazionale di musica che si svolse nell'estate del 1898, e fu appunto il ricordo dello splendido successo allora ottenuto che inspirò l'idea di ripeterlo nel venturo anno in proporzioni anche maggiori. Il conte Edoardo di Villanova, che fu allora l'anima del Concorso, raccolse nuovamente intorno a sè i solerti compagni che allora ebbe, e in breve il Concorso internazionale del 1902 fu cosa ben precisa, ben organizzata, concreta.

Il Comitato, di cui anche questa volta è a capo il Villanova è a capo, sta già mandando gli inviti, e sappiamo che al suo ufficio, stabilito nei locali della segreteria del teatro Regio, le adesioni delle Musiche, delle Società corali, delle Fanfare estere e italiane continuano ad arrivare con una frequenza quasi insperata. Le Società francesi specialmente hanno risposto all'iniziativa del Comitato torinese con vero slancio, e in numero che passa ormai il centinaio hanno promesso già di intervenire al Concorso del luglio 1902. E' quasi certo anche che le Musiche e le Società musicali svizzere daranno di pari buona voglia la loro adesione, specialmente se, come da taluno ci è stato riferito, si compirà un progetto che finora è stato discusso e studiato soltanto nelle sue linee generali: quello di un viaggio attraverso la Svizzera che compirebbe quest'anno la nostra Musica municipale, con lo scopo appunto di recare alle consorelle svizzere l'invito di prendere parte al grande Concorso internazionale di Torino.

Al Concorso interverrebbero pure non solo le Musiche militari dei varii reggimenti del I Corpo d'armata, ma anche parecchie degli altri Corpi più vicini.

Il Concorso si svolgerà presso a poco come nel 1898, e, ciò che non si ebbe allora, terminerà con la grande festa di beneficenza che si svolgerà in piazza Vittorio Emanuele, ed a cui prenderanno parte tutte le Musiche concorrenti.

Ed è intorno a questo spettacolo che la fantasia degli organizzatori si è sbizzarrita a trovare tutto ciò che di più originale e di più grandioso si poteva ottenere.

Una buona parte della piazza, quella più prossima al fiume, sarà convertita in un grande giardino pensile greco che guarda, verso la collina, in una larga convalle disseminata di case, di ville e di templi.

Il giardino pensile sorgerà ad un'altezza rilevante dal suolo della piazza, in media ad una quindicina di metri. Diciamo in media, poichè del giardino una gran parte sarà in declivio e verrà a finire al livello della piazza.

Dietro, quasi all'imboccatura del ponte, sarà disteso un gran scenario raffigurante appunto la convalle greca, nel cui centro il giardino pensile è costrutto: il grandissimo scenario, che

Spettacoli di lunedì 22 aprile.

CARIGNANO, ore 21: Concerto del violinista Kubelik.

ALFIERI (Comp. Leigheb-Toregiani), ore 20,40: *La trovata* — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette Calligaris-Lombardi), ore 20,45: *Boccaccio* — L. 0 70.

GERBINO, ore 15 e ore 20,45: Compagnia Lombardo — L. 1.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 25, dalle ore 9 alle 18.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (9)

Il delitto dello Zio Antonio

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

A Bonnevaine la piansero, ma meno di quel che avevano pianto Giustino; ella era soltanto la nuora della vecchia, la matrigna di Cesarina; e Antonio non poteva, lo sappiamo, serbar di lei un ricordo molto filiale.

La famiglia D'Entrailles ebbe la bontà di mandare ai Coste una bella somma per l'orfanello. Troppo bambino per conoscere il valore del denaro, Antonio non vi fece neppure attenzione.

Le estati seguenti, il marchese e i suoi riapparirono a Montreden e s'informarono del figlio di Maria Coste; fu loro presentato e lo trovarono silenzioso, un po' sornione.

Sornione, Antonio non lo era, ma serbava sempre un singolare rancore contro Giorgio D'Entrailles, colui, diceva egli, che gli aveva rubato l'amore della sua mamma.

Più tardi quel rancore doveva aggravarsi. Con viva inquietudine della nonna e di Cesarina, Antonio cresceva con una deviazione molto marcata della spina dorsale, e una spalla più alta dell'altra.

Condussero un giorno il bambino da un medico di Marsiglia, il quale dichiarò il male senza rimedio.

— Questa deviazione proviene certamente da una caduta — disse il medico.

— Non mi ricordo che sia caduto — cominciò la nonna.

— No, non è mai caduto da farsi male — confermò Cesarina.

— Sì, mi ricordo io! — disse Antonio. — E' quando ero dagli Einette che sono caduto per la scala.

— Hai voluto scendere da solo e non sapevi ancora camminare? — domandò il dottore.

— No, signore, ero già alto: fu il giorno in cui quella cattiva Rochette mi dette uno spintone, perchè non mi scartavo abbastanza in fretta per lasciarla passare.

— Mio Dio! Santa Vergine! — esclamarono insieme la vecchia e Cesarina.

— Chi era quella Rochette? — domandò il medico.

— La sorella della mia balia — rispose il bambino; — mi picchiavano tutti laggiù; è così che m'hanno fatto male alla schiena; l'ho sentito per molto tempo, quel male.

— E tua madre non se n'è accorta?

— Non l'aveva mia madre — rispose Antonio a mezza voce; — ella era la balia del marchesino D'Entrailles.

Stette un momento pensieroso, poi soggiunse:

— Dunque rimarrò gobbo?

Il medico non amava ingannar nessuno; replicò, sorridendo:

— Bisogna rassegnarti, mio caro. Ma che importa? Purchè la salute sia buona, si vive ugualmente con una piccola gobba: la salute è il primo dei beni e tu, col tuo aspetto delicato, sei sano e robusto; poi m'hai anche l'aria intelligente e la lingua non ti manca: farai la tua strada anche con una spalla più alta dell'altra.

— Sì, — mormorò Antonio; — ma se avessi avuto la mia mamma ciò non mi sarebbe accaduto: è ancora al signor Giorgio che lo debbo.

Ritornarono tutti, un po' tristi, a Bonnevaine. Antonio crebbe veramente gobbo, ma la sua intelligenza si sviluppò rapidamente.

Cesarina gl'insegnò a leggere; in poco tempo egli apprese; però, studioso come era, aspirava a saperne di più.

— Bisognerebbe metterlo a scuola — disse Cesarina alla nonna.

Questa sospirò e rispose:

— Così gobbetto come è ho paura che gli facciano le beffe.

— Lo sopporterà per l'amor dello studio — replicò Cesarina.

Con grande gioia d'Antonio fu deciso di mandarlo a scuola.

Soffrì, in principio, degli scherzi, delle beffe dei compagni; ma tutto stanca, e nel secondo anno i piccoli barbari scolaro un'altra vittima e lasciarono Antonio studiare in pace.

A dodici anni fece la sua prima comunione; aveva terminato i suoi studi inferiori. La nonna e la sorella, divenuta adesso una bella ragazza di vent'anni, si domandarono che ne farebbero di lui.

— E' poco atto a lavorare la terra — disse la vecchia.

— Preferisce leggere nei libri e fantasticare contemplando le stelle — disse Cesarina.

— Non sarà mai marinaio.

— Nè contadino.

— Artigiano, forse?

— Non saprei — fece Cesarina; — possiamo interrogarlo sui suoi gusti.

Si viveva con economia, quasi poveramente in casa Coste; la vecchia nonna si occupava della vacca, dell'asino, dei polli e delle faccende di casa; Cesarina lavava e soppressava biancheria per famiglie della città; una parte del denaro avuto dai D'Entrailles, all'epoca della morte di Maria Coste, era andata in spese indispensabili; il rimanente lo tenevano in serbo pel caso di assoluto bisogno.

La fanciulla non era completamente soddisfatta della sua condizione; se i racconti entusiasti di sua matrigna sulla vita di Parigi non le avevano fatto totalmente girar la testa, perlomeno trovava ella ben sovente il suo lavoro quotidiano monotono e fastidioso. Quella vita sempre uguale, senza piaceri, fra una nonna e suo fratello, le pesava spesso; ma non ne diceva nulla.

— Avrei forse fatto meglio ad andarmene a servire, in città — pensava. — Avrei guadagnato di più e trovato più distrazioni.

E c'era un'altra ragione che giustificava le sue malinconie. Senza dote e senza vera bellezza, in quel paese, dove le belle ragazze non sono rare, ella non trovava e non sperava neppur di trovare un marito di sua convenienza.

Un giorno Antonio stava guardando malinconicamente dei suoi compagni che giocavano con pallottole sulla strada polverosa, sotto un gaio sole d'aprile già troppo caldo; uno scolaro venne a passare, si fermò presso al gruppo dei monelli e gettò sul parapetto di pietra, dove Antonio s'era seduto, la sua cartella di pelle, dalla quale un libro sfuggì.

Antonio lo prese, lo sfogliò, poi si mise a leggerlo attentamente; era la storia romana.

(Continua)

nasconderà agli occhi di chi sarà in piazza Vittorio tutte le case di oltre Po, si confonderà ai fianchi o alla sommità con la collina retrostante, e chi ricorda le famose Giandujeidi di piazza Vittorio potrà facilmente immaginare tutta l'originale grandiosità di queste scene artificiali che si inquadrano sullo sfondo meraviglioso della collina torinese.

Nella parte più alta e centrale del giardino pensile sarà costrutto un grande arco a quattro colonne, posto su una stessa linea parallela al corso del fiume. L'arco, alto oltre quaranta metri, sarà in puro stile classico, sormontato da una grande lira. All'arco convergono quattro strade: due discendenti dalla maestosa convalle raffigurata nel gran scenario, le due altre dall'arco conducono, formando un semicerchio, sulla piazza Vittorio. Tra queste due ultime continueranno a passare le tranvie, che si inoltreranno sotto tutta la gran costruzione per una specie di galleria che sboccherà sul ponte. Visto perciò dalla piazza, il gran terrazzo ricorderà nelle sue linee essenziali la gran fontana luminosa dell'Esposizione del 1898.

Sotto l'arco, tra le due colonne centrali, si eleverà una grande statua di Euterpe: le statue delle altre Muse sorgeranno in giro a distanza di qualche metro dall'arco.

Tutta la costruzione sarà fatta in legname, e su di essa si svolgerà il gran corteo delle Musiche che prenderanno parte al concorso.

Esse saliranno sul giardino per due scale dalla parte del fiume che rimarranno celate agli spettatori, perchè si troveranno tra il giardino e il gran scenario che gli serve di sfondo. Salite sulla sommità del vasto giardino, le Musiche scenderanno, sonando, per le due stradeche discendono dalla valle raffigurata sul scenario; passeranno sotto l'alto arco per i due intercolonni laterali, quindi per le altre due strade semicircolari scenderanno sulla piazza.

Nè il grandioso spettacolo sarà a questo punto finito.

Sulla grande costruzione rappresentante il vasto giardino pensile, attraverso il quale sfileranno le Musiche, e che occuperà nella sua larghezza quasi tutta la piazza, saranno costruiti ai due lati due grandi teatri di linee e di proporzioni perfettamente uguali, e anch'essi in stile greco. La facciata essendo posta obliquamente, guarderà verso il centro della piazza Vittorio Emanuele, la boccascena avrà una larghezza di oltre tredici metri (pari cioè a quella del teatro Regio). A sera, finito lo sfilamento e il grande concerto di tutte le Musiche, lo spettacolo avrà luogo sui due teatri.

Le Musiche, raccolte sotto il giardino pensile, nel gran semicerchio formato dalle due strade discendenti sulla piazza, suoneranno brani di opere e di balli; intanto sui palchi dei due teatri, sui quali saranno proiettati grandi fasci di luce elettrica, saranno rappresentate da numerose masse le azioni coreografiche e liriche corrispondenti ai pezzi sonati dalle Musiche; così le due esecuzioni, quella orchestrale della piazza e quella scenica sui due teatri, si illustreranno a vicenda. Appena poi un'azione sarà finita sopra uno dei teatri, un'altra ne comincierà sopra l'altro.

Lo spettacolo, come si vede, è affatto nuovo per i torinesi, ma è facile tuttavia immaginarne tutta la grandiosità e il suo carattere eminentemente popolare; poichè gli spettatori, qualunque sia il loro posto sulla vastissima piazza Vittorio, potranno vedere tutto lo sfilamento del corteo delle Musiche e le azioni rappresentate sulle due scene.

Abbiamo detto che il progetto di questa grande festa di beneficenza è ormai concreto; infatti, di tutta la complicata e gigantesca costruzione è già stato disegnato un accurato bozzetto da quel valente scenografo che è il cav. Fontana. Ma gli organizzatori non si nascondono punto la necessità assoluta che essi hanno che la cittadinanza torinese dia tutto il suo maggior concorso per la buona riuscita della festa; e poichè essa sarà certamente una delle maggiori attrattive del periodo dell'Esposizione, è da sperare che ai coraggiosi iniziatori non mancherà quell'appoggio morale e materiale sui quali così fanno fidanza.

Il presidente della Camera francese. — Giunse ieri a Torino, proveniente da Parigi, e proseguì tosto per Roma, Deschanel, presidente della Camera francese.

L'on. Deschanel è accompagnato dalla sua giovane signora.

Elezioni complementari per la nomina dei rappresentanti industriali del VII Collegio di probi-viri (Industria dei trasporti), il 21 aprile 1901.

Esito della votazione: Elettori iscritti 163; votanti 20.

Eletti: Borgo Giovanni, con voti 26; Girard Carlo, 25; Ayassino cav. Alessandro, 24; Nimero Natale, 24; Vegliotti rag. Giuseppe, 24; Borella ing. Emanuele, 23; Arcozzi-Masino avvocato cav. Fulvio, 23; Luparia Perfetto, 22; Santi Agostino, 20; Campagrande ing. Domenico, 18.

Distribuzione di onorificenze militari. — Il colonnello cav. Momo, alla presenza del personale tutto della Direzione dell'Arma del genio in Torino, ha ieri distribuito le nuove croci istituite da S. M. il Re per quei militari i quali hanno compiuto lodevolmente un certo numero di anni di servizio. In tale occasione il cavaliere Momo ha pronunciato nobilissime parole, e ricevette affettuose dimostrazioni dai presenti.

Alla cerimonia prese parte il comandante del genio, generale Perelli.

Un banchetto al colonn. Ricchiardi. — Ieri sera, al *Ristorante Molineri*, un'allegra e numerosa comitiva di amici ed ammiratori offrì un banchetto al colonnello Ricchiardi. Il conte Mirafiori, alla fine del pranzo, con poche parole spiegò lo scopo affettuoso della dimostrazione data al Ricchiardi, ed inneggiò al valore ed all'inflessibile carattere dei boeri.

Ringraziò commosso il colonnello Ricchiardi, augurando che presto sia ridata la libertà e la pace all'eroico popolo, a cui non ha esitato a dedicare tutte le sue forze.

La festa della Società dei commessi ed apprendisti di commercio. — La Società di M. S. fra commessi ed apprendisti di commercio ha, con giusta soddisfazione, celebrato ieri il cinquantesimo anniversario della sua fondazione.

Alla funzione intervennero Autorità e rappresentanze di Società consorelle.

Alle ore 13, nella elegante sede sociale (in via Bogino, 17) ebbe luogo il ricevimento delle Autorità, delle rappresentanze, invitati, ecc.

Il presidente, rag. V. Patrini, salutò e ringraziò gli intervenuti e riassunse brevemente la storia dell'Associazione. Parlò poscia, applauditissimo anch'egli, il prof. G. C. Molineri.

Seguì la distribuzione delle medaglie e diplomi ai benemeriti fondatori superstiti.

Con un copioso ed elegante servizio di rinfreschi e dolci, la riunione si protrasse fin verso le 16,30, ora destinata al banchetto al *Ristorante Russo*. Un centinaio furono i convitati.

Alla tavola d'onore sedevano il presidente V. Patrini, il rappresentante del prefetto, l'avv. Cattaneo pel Municipio, alcuni fondatori e benemeriti del Sodalizio, il prof. Molineri, l'avv. T. Frisetti, il segretario signor Perlo ed altri.

Al levar delle mense il segretario diede lettura d'una infinità di adesioni; poscia l'avv. Cattaneo, il rappresentante del prefetto, il prof. Molineri, l'avv. Frisetti, i signori Lombardi, Rosso, Fubini, Perlo, ecc., tutti inneggiarono alla prosperità del Sodalizio.

Gli studenti di lettere a banchetto. — Gli studenti laureandi di lettere e filosofia della nostra Università, insieme alle loro compagne di studio e ai professori Stampini e Fraccaroli, vollero l'altra sera al *Adalia* festeggiare la futura laurea, riunendosi concordemente a lietissimo banchetto. Nei brindisi e nel ballo, che coronò la festa fraterna, si esplicarono i sensi della più viva letizia e simpatia.

Un'adunanza di ricevitori postali e telegrafici. — Ieri, alle 15, nei locali della Società impiegati civili ebbe luogo una numerosa adunanza di ricevitori postali e telegrafici del Piemonte onde discutere intorno ai desiderata da presentare al Congresso nazionale che si terrà in Roma nei giorni 17 e 18 del prossimo venturo maggio, e che si occuperà appunto del miglioramento della loro classe.

Vi intervenne il signor Baragetti, segretario della Società nazionale dei ricevitori, il quale espose le ragioni dei colleghi in modo da ottenere la piena approvazione dell'assemblea.

Vennero in seguito approvate due proposte: una di spedire un telegramma al ministro delle poste e dei telegrafi, l'altra di rivolgere preghiera all'onorevole Giovanni Fasi affinchè intervenga al Congresso di Roma e si faccia interprete delle aspirazioni dei ricevitori postali e telegrafici.

Infine gli adunati fecero voti perchè una rappresentanza del Comitato torinese si rechi dal sindaco di Torino, senatore Casana, invitandolo ad appoggiare la giusta causa dei ricevitori.

Durante la seduta giunsero al Comitato un gran numero di adesioni.

Alle 19 banchetto all'*Albergo del Parco Reale*, dove intervennero coi ricevitori anche parecchie gentili ricevitrici.

Il pranzo trascorse lietamente, ed alla fine non si ebbe nemmeno un discorso.

Bravi i ricevitori!

Il vaiuolo. — Dalle notizie che ci sono pervenute, risulta che, sia nella vicina Chieri, sia nei paesi vicini, il maligno morbo è in via di decrescenza.

L'Autorità sanitaria continua la sua opera di vigilanza preventiva.

Anche a Torino l'Ufficio d'igiene opera giornalmente molte rivaccinazioni.

Suicidio. — Iermattina verso le 8,30 un giovanotto si presentò nel *Ristorante di Santa Pelagia*, domandando una camera, volendo riposare. Prima però di chiudersi, comandò un caffè, e pregò di svegliarlo verso le ore 13.

A quest'ora infatti un cameriere si recò a bussare all'uscio, che era stato chiuso dall'interno; ma non udendo risposta, avvertì il proprietario, il quale a sua volta mandò ad avvertire l'Autorità, la quale ordinò l'apertura dell'uscio a mezzo di un fabbro.

Penetrati così nella camera, si trovò il giovanotto coricato nel letto, già freddo cadavere.

Il disgraziato si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra.

All'esercente egli aveva detto di essere certo Gaeta Gbei, d'anni 22, da Milano, viaggiatore di commercio. Nulla si sa circa le cause.

Un insano tentativo di suicidio. — Verso le ore 22,30 di ieri, venne accompagnato alla Questura certo Salaroglia Pietro di Antonio, ferravecchio, da Cisterna d'Asti, di 18 anni, perchè poco prima, allo scopo di attentare ai suoi giorni, aveva tentato di gettarsi sotto una vettura tranviaria in via Palazzo di Città.

Il tentativo andò fallito grazie alla prontezza del conduttore nel fermare il veicolo, e il Salaroglia rimase illeso.

Il funzionario di servizio alla Questura, avvocato Tabusso, dopo una paternale fece accompagnare il giovanotto a casa. Si ignora il movente dell'insano tentativo.

La morte della donna arrestata pel furto di 15 centesimi. — Gli assidui della cronaca non avranno dimenticato il commovente arresto eseguito mercoledì scorso dall'avvocato Muratorio in persona di una donna cinquantenne, la quale gli aveva rubato un pezzo di sapone del valore di 15 centesimi.

Ricordiamo che la sciagurata, appena si vide nelle mani delle guardie della sezione di San Salvario, ove l'avv. Muratorio l'aveva accompagnata, fu assalita da una crisi violentissima, che le fece perdere l'uso della favella. Inoltre, essendo caduta a terra in malo modo, riportò una ferita alla fronte ed ebbe una gamba fratturata.

Trasportata all'Ospedale di San Giovanni, i medici giudicarono il suo stato allarmante. Ed infatti ci giunse ieri notizia che, nonostante le cure prestatele, la disgraziata morì l'altra notte.

La spada punitiva della legge, che l'avvocato Muratorio, come era suo sacrosanto diritto di cittadino, aveva invocata, non avrà così più occasione di scendere sul capo di colei, che per un momento ha dimenticato il rispetto che si deve alla roba altrui!

Dopo questo esempio, l'avv. Muratorio potrà, speriamolo, dormire i suoi sonni tranquilli, senza più alcun timore che una mano si posi furtivamente nè sul sapone nè sulla.... corda del suo negozio!

Piccolo incendio. — Verso il mezzogiorno di ieri si sviluppò il fuoco in un solaio della casa N. 24 di via Ospedale, tenuto in affitto dalla contessa Galli della Loggia. Sul luogo accorsero sollecitamente i pompieri della sezione 4.a, Borgonuovo, ed in brevissimo tempo, coadiuvati dagli stessi inquilini della casa e dai domestici, spensero l'incendio. Il danno è lieve, e tanto l'affittavola come la proprietaria della casa, marchesa Isabella di Sant'André, sono assicurate.

La causa dell'incendio pare sia una fantesca che portò in quel luogo un recipiente colmo di cenere, dove eravi pure della carta prima stata bruciata.

Due coltellate. — Certo Porzio Gaspare di Natale, d'anni 46, scritturale, abitante in via Porta Palatina, venne arrestato ieri alle 12,30 dalle guardie municipali e di P. S., perchè, venuto a diverbio in via Sant'Agostino con certo Capello Eugenio, di anni 20, gli aveva inferto due coltellate.

Il Capello andò a farsi medicare al San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in una decina di giorni.

Rissa in una cantina. — Ieri sera, verso le ore 21, una comitiva di individui, che a quanto pare aveva già fatto il giro di parecchi esercizi, entrò nella cantina esercita da Piombo Maria in corso Dante, N. 120.

Dopo bevuto, quegli individui vennero a diverbio fra di loro per futili motivi, e non tardarono a venire alle mani.

Vi fu un tafferuglio indiavolato, poichè, oltre ai pugni, volarono sedie, bicchieri e bottiglie, tutto quanto cioè capitava loro sotto mano.

Uno della comitiva, certo Saracco Ignazio, di anni 25, carpentiere, individuo pregiudicato, ricevette un colpo di bottiglia che lo ferì al capo.

Anche certa Arnaud Maria, che si trovava pure in quell'esercizio, venne ferita da una bottiglia all'orecchio sinistro.

Al rumore ed alle grida dei rissanti e degli astanti accorsero parecchie persone, e allora gli individui si eclissarono.

I due feriti vennero poi medicati all'Ospedale di San Giovanni; il primo venne giudicato guaribile in una quindicina di giorni, la donna in una settimana circa.

Accorsero le guardie di P. S., e, fatte le prime indagini, si venne a conoscere che il feritore del Saracco è certo Bussotto Giuseppe; ma questi, insieme al resto della comitiva, per ora è irreperibile.

Un povero mentecatto. — Stanotte all'una, la pattuglia di guardie in bicicletta vide all'angolo dei corsi Vittorio Emanuele e Viareggio un individuo attorniato da molte persone che commetteva stranezze tali da far comprendere che al poveretto era dato di volta il cervello.

Gli agenti lo accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto per essere ricoverato al Manicomio.

Interrogato, l'infelice si qualificò per Roncaglione Maurizio, da Frassco (Cuorgnè), d'anni 27; non seppe però spiegare la sua presenza a Torino.

Un ragazzo investito da un ciclista. — Ieri, verso le ore 20, sullo stradale di Pianezza, in borgata Corenda, il meccanico Vidotti Francesco, d'anni 19, investì colla bicicletta il ragazzo decenne Grosso Luigi, ed entrambi caddero a terra. Il velocipedista rimase illeso; il ragazzo invece riportò lievissime contusioni al gomito destro.

Alcuni astanti accompagnarono entrambi alla vicina stazione delle guardie rurali di Lucento; quivi il Vidotti spontaneamente regalò L. 5 all'investito, che si dichiarò soddisfatto, ed ognuno andò pei fatti suoi.

Un ciclista generoso e uno sconosciuto. — Alle ore 17 di ieri si presentò alla caserma delle guardie rurali di Tetto Strada l'erbaiuolo Rubino Michele, d'anni 25, per farsi medicare una leggera ferita al naso.

Il ferito narrò all'agente che poco prima, sullo stradale di Francia, in territorio del Comune di Collegno, era stato investito e gettato nel fosso laterale alla strada da un ciclista, il quale, essendo lui pure caduto, quando si rialzò, alle rimostranze del Rubino rispose con un pugno sul viso, allontanandosi poi rapidamente.

Una grave caduta. — Ieri alle 10, sullo stradale di Moncalieri, presso la casa N. 207, l'impiegato ferroviario Aliberti Carlo, d'anni 42, cadde di bicicletta, fratturandosi la gamba sinistra.

Alcuni compagni che erano con lui lo condussero al San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Un asportatore di sedie. — Una pattuglia di guardie municipali in bicicletta, transitando per via Milano la scorsa notte, verso le ore 2, sorprese un individuo che asportava dal *Caffè Lavagna* in detta via una sedia di legno curvato.

Gli agenti tosto gli si avvicinarono, ma costui, gettata a terra la sedia, si diede alla fuga. Fu subito raggiunto, tratto in arresto e condotto in Questura, dove si qualificò per Ghia Giovanni, d'anni 23, muratore.

Tre visite ladresche negli alloggi. — Nella notte dal 20 al 21 corrente ignoti bricconi, approfittando dell'assenza di casa del cocchiere Truffo Nicola, abitante in via Melchior Gioia, N. 9, colà si introdussero mediante chiave adulterina. Padroni del campo, rovistarono per ogni dove e, non trovando di meglio, s'appropriarono diversi effetti di vestiario per un complessivo valore di un centinaio di lire.

Il Truffo non s'accorse che al mattino della grata visita, e naturalmente la denunciò alla Questura.

— Così pure la signora Garino Emma vedova Gamba, abitante in via Po, N. 46, dovette denunciare alla Questura che durante una momentanea assenza di casa un ignoto ladro s'era introdotto nel suo alloggio e l'aveva derubata di diversi oggetti d'oro e d'argento per un valore approssimativo di un centinaio di lire.

Però dalle indagini praticate dagli agenti di P. S. venne arrestato certo A. Angelo, individuo disoccupato e pregiudicato, gravemente indiziato autore di detta impresa ladresca.

— Infine il signor Vittone Giovanni, assentatosi ieri di casa dalle ore 17 alle 18, quando fu di ritorno dovette purtroppo accertare che ignoti ladri vi erano introdotti, mediante chiave clandestina, nella sua abitazione e lo avevano derubato di varii oggetti d'oro ed effetti di vestiario per un complessivo valore di circa 150 lire.

STATO CIVILE DI TORINO.

21 aprile 1901.

NASCITE 27, di cui maschi 9, femmine 18.

MATRIMONI: Barchi Aristide con Bartolo Margherita — Bruna Giuseppe con Musso Angela — Ceriana Giuseppe con Jona Giuditta — Crosetto Pietro con Ginola Albertina — Crosetto Giovanni con Ferrand Rosa — Fava Paolo con Bristore Luisa — Ferrero Carlo con Calzagna Teresa — Gervasoni Carlo con Corra Virginia — Guasta Giovanni con Novara Rosa detta Emma — Lovera Antonio con Teghillo Giuseppina — Maffiandi Domenico con Jona Elvira — Morello Pietro con Perona Maria — Ponso Lorenzo con Lombardi Teresa — Rapolo Giorgio con Bellotti Maddalena.

MORTI: Villardino Giov. Battista, d'anni 81, di S. Germano Vercellese, scul., via Sacchi, 54. Pacotti Maria (v.) n. Pacotti, id. 53, di Lanzo, casalinga, via Belfonte, 5.

Leva Agostino, id. 30, di Mombaruzzo, agiato, via Baretti, 8.

Laura cav. Giov. Battista, id. 56, di Ventimiglia, medico-chirurgo, via Cavour, 41.

Griboldo Isabella, id. 11, di Torino, scolara, via Padova, 2.

Vecchietti Maria n. Borsi, id. 56, di Breja, casalinga, via Pio Quinto, 5.

Boggiani cav. Angelo, id. 69, di Torino, intendente di finanza a riposo, via Sacchi, 36.

Orso Anna moglie Bava, id. 53, di Biella, casalinga.

Jacquot Alfonso, id. 52, di Tivoli, laminatore.

Martinetto Franc., id. 54, di S. Francesco al Campo.

Rosselli Maria n. Pelattieri, id. 47, di Cuneo, ms.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Ieri mattina, alle ore 2, soccombeva ad una lunga malattia l'avv. cav. GIUSEPPE RICCI, pittore.

Giovanissimo, aveva abbandonato la toga, affascinato dai miraggi dell'arte, che abbracciò con entusiasmo e coltivò con sincerità mirabile, e anche pochi giorni or sono le sue due migliori opere, dietro onorifico invito, partivano per Venezia.

La famiglia, l'arte e la società torinese rimpiangono la scomparsa di un uomo che meritamente godeva l'affetto di tutti e che aveva tutte le qualità per occupare uno dei posti eminenti nella nostra città.

COSE LIETE.

Onorificenza e banchetto. — Ieri all'*Albergo della Dogana Vecchia* venne festeggiata con un lieto e numeroso banchetto l'onorificenza testè conferita al benemerito presidente dell'Asilo infantile della Barriera di Francia, signor Pietro Gandolfo, il quale fu insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Vi erano il conte Agliema, presidente della Federazione degli Asili, il prof. cav. Ambrosini, direttore generale delle Scuole municipali, pel sindaco, l'ing. cav. Porta, l'avv. Amilcare Rubbio, presidente del Circolo della Barriera di Francia, il cavaliere G. Dario, il cav. Mayat, il cav. Novarese, il cav. Bilombra, l'ing. Barberis, il signor Canova e le rappresentanze delle borgate Cenisia, Tesoriera e Pozzo Strada.

Alle sciampagne il signor *F. Prati*, vice-presidente dell'Asilo, comunicò le adesioni di numerosi amici ed ammiratori del Gandolfo che si scusarono di non aver potuto intervenire al banchetto. Notiamo quelle del sindaco senatore Casana e del senatore Angelo Rossi. Aggiunse bellissime parole in onore del festeggiato, a cui presentò le insegne della Corona d'Italia.

Pronunciarono in seguito applauditi discorsi l'avvocato *Rubbio*, il conte *Agliema di Pecco*, che parlò a lungo della benefica istituzione degli Asili infantili, il signor *Signetti*, il cav. *Ambrosini*, a nome del sindaco, il signor *Bersi*, che lesse dei versi piemontesi, l'ing. *Vandone*, e il signor *Crotti* per la Società dei droghieri.

Rispose con belle e gentili parole il cav. *Gandolfo*, ringraziando Autorità ed amici della indimenticabile dimostrazione e facendo un brindisi al Re ed alla Regina.

ULTIME NOTIZIE

Nella diplomazia.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 8,20:

Avrete veduto che il barone Fava, già ambasciatore a Costantinopoli, è stato messo a disposizione. Ma egli rimarrà poco in questa condizione. Sebbene dolentissimo del trattamento che gli fu fatto anche perchè il Visconti-Venosta, negli ultimi tempi gli aveva lasciato sperare un'Ambasciata in Europa, il barone Fava ha finito per consentire di domandare il collocamento a riposo. La lettera è in viaggio e la domanda sarà subito accolta. Il barone Fava si stabilirà a Napoli e non verrà a Roma che per esercitarvi di quando in quando le sue funzioni di senatore.

Il Malaspina che gli succede a Washington, fu segnalato dal Visconti-Venosta al Prinetti come uno dei nostri migliori diplomatici.

Il titolare dell'Ambasciata di Costantinopoli non è ancora trovato: avrebbe forse potuto essere il Canevaro; ma gli hanno nociuto le sue recenti e troppo verbose interviste con giornalisti francesi.

Non subito, ma fra qualche mese il Prinetti farà un secondo movimento diplomatico nei capi e nei segretari di legazione.

S.

Il buon senso degli scaricatori di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 22, ore 9,30:

Gli scaricatori marittimi ripresero il lavoro. Si temeva uno sciopero nel cantiere Orlando a causa di certi licenziamenti; ma gli operai pubblicheranno un ordine del giorno, dichiarando intempestivo l'abbandonare il lavoro.

Soltanto gli scaricatori di carbone non lavorano oggi, ma deliberarono di tornare domani al lavoro.

La Russia in Manciuria.

Un prestito al comandante tartaro.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,40:

Lo *Standar* ha da Sciangai che la Russia ha fatto al generale tartaro Tsing-Ci, un grosso prestito.

Tsing-Ci comanda in Manciuria, e il prestito russo ha lo scopo di facilitargli il modo di assoldare una numerosa Polizia.

Le condizioni del prestito sono tali, a quanto si dice, che rassodano la condizione della Russia in Manciuria.

Abissini e inglesi

contro i mahdisti della Somalia.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,10:

Il *Times* ha da Harrar che l'avanguardia dell'esercito abissino, mandato contro i mahdisti della Somalia, incontrò il Mullah Mullah presso Malual.

Mullah, che è ridotto a mal partito, retrocedette nel campo di Dolbohanti. Gli abissini catturarono un migliaio di bestie tra cammelli, cavalli e pecore.

La scarsezza d'acqua, che è estrema in quei luoghi, causa molte difficoltà alle operazioni militari degli abissini, i quali tuttavia risolsero a spingersi fino a Gerologubi, tagliando così la ritirata a Mullah verso Webbe.

Gli inglesi che, come è noto, secondano le mosse dell'esercito abissino, si avanzano verso Burao, contro il campo dei Dolbohanti, dove Mullah ha cercato ricovero.

Gli americani nelle Filippine.

Gli insorti non cedono.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9:

Il *Morning Post* riceve da Washington la notizia che riesce sempre più evidente che gli americani non trarranno alcun frutto dal tradimento di Aguinaldo.

La massima parte degli insorti intende continuare la guerra.

Sandico è stato nominato e riconosciuto dittatore militare dei filippini, in sostituzione di Aguinaldo.

Tra il Messico e l'Austria.

Ripresa delle relazioni diplomatiche.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9,15:

Telegrafano dal Messico che le relazioni diplomatiche tra questa Repubblica e l'Austria, sospese da 33 anni, dopo l'esecuzione di Massimiliano, stanno per essere riprese.

Questo è dovuto specialmente agli sforzi del presidente della Repubblica del Messico, il quale ha anche fatto erigere a Queretaro una cappella espiatoria in memoria di Massimiliano.

Le egemonie della Francia su Italia e Spagna

nelle speranze di un nazionalista.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 9:

Il noto nazionalista prof. Syveton pubblica nel *Gaulois* un articolo sulle unione latina, chiamandola una chimera senza rapporti colle attuali circostanze dell'Europa. Però l'articolista accumula diversi errori, come, ad esempio, ove dice che l'Italia non si inimicò la Francia per la questione mediterranea, per cui era facile l'accordo, ma per la questione romana.

Dice poi che al momento dello smembramento dell'Austria, l'Italia appoggerà la Germania senza mostrare di conoscere le mire tedesche su Trieste.

Conclude francamente sperando non nell'alleanza, ma nell'egemonia della Francia sull'Italia e sulla Spagna, come nel 1800.

Jonnart ad Algeri — Contro gli antisemiti.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 9,20:

Il ritorno del governatore Jonnart ad Algeri diede pretesto a nuovi disordini. Folla grandissima nel porto. Regis, cinto della sciarpa, salutò Jonnart, congratulandosi con lui della ricuperata salute della sua signora. Jonnart ringraziò, invitando tutti i cuori all'unione, per il bene del paese.

Regis arringò quindi brevemente la folla. Le sue parole non contenevano eccitamenti a disordini. Ma fra i gruppi dei diversi partiti scoppiò risse, e vi furono varii contusi e feriti. Indi la turba si diresse in via Bab-azun, dove sono i negozi israeliti, obbligandoli a chiudersi, con grida di: *Abbasso gli ebrei!*

I giornali ministeriali più anticlericali, come il *Siècle* e l'*Aurore*, continuano ad attaccare Leygues e Jonnart per la loro accondiscendenza verso gli anti-semiti. L'*Aurore* dice che il trattoco di Lutaud fu una vigliaccheria. Il *Siècle* vede nei disordini di ieri i primi effetti della debolezza del Governo.

Un discorso di Méline.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,40:

Si afferma che il 28 corrente, a Remiremont, suo Collegio elettorale, Méline pronuncierà un grande discorso. Egli lo romperebbe col nazionalismo; ma è più probabile che faccia qualche distinzione fra nazionalisti repubblicani e nazionalisti monarchici, come Déroulède nel discorso di San Sebastiano.

Sottomarini a Biserta.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 9,10:

L'ammiraglio Gervais, tornato in Francia dopo l'ispezione alle fortificazioni di Biserta, se ne mostra soddisfatto. Soltanto chiede la installazione necessaria per due grandi sottomarini destinati ad interrompere, occorrendo, il passaggio delle navi nemiche fra la Sardegna e la Tunisia.

Una figlia di Sardou sposa.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 9,30:

Si annuncia il fidanzamento della signorina Sardou, figlia del commediografo, col conte Roberto de Flers, giovane letterato.

Il Gabinetto del Chilì.

Valparaiso, 21 *(Stefani)*. — Il nuovo Gabinetto è costituito: Presidenza Zanarti; esteri Orrego Luco.

Un gravissimo incendio in un Manicomio presso Milano.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 11,40:

In questo momento giunge notizia che a Mombello, che dista circa venticinque chilometri da Milano, nel grande Manicomio provinciale, ove sono ricoverate circa quattromila persone, ed è uno dei più importanti manicomi dell'Alta Italia, è scoppiato un gravissimo incendio.

Sono già partite di qui varie pompe a vapore e le Autorità hanno ricevuto l'ordine per l'immediato invio di truppe sul luogo.

Mancano altri particolari, che vi trasmetterò appena sarò di ritorno.

La magistratura genovese al presidente Gonella

Abbiamo da Genova, 22:

Ieri tutti i magistrati del Tribunale e della Regia Procura, nonchè i funzionari di cancelleria, presentarono al cav. Eustacchio Gonella, che lascia la presidenza di quel Tribunale per assumere quella importantissima di Torino, due bellissimi ricordi.

I magistrati gli offersero un magnifico servizio di *dessert* in argento.

L'altro dono gentile, da parte della Cancelleria, consisteva in un ricetto ingrandito della defunta e venerata madre del cav. Gonella.

Parlarono il cav. Fotta, procuratore del re, il quale ricordò i meriti eccellentissimi del cav. Gonella, il cav. Berruti, vice-presidente anziano, e il cancelliere Muzzana, tutti con schietta commozione. Rispose a tutti coi più caldi affetti il cav. Gonella.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 21 aprile.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura - Ore 9: 746,3; ore 15: 739,2; ore 21: 738,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 7,3 Massima + 18,4

(Piazza Castello - Nella aiuola al Nord d.. Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 21: + 22,6

Temperatura minima della notte dal 20 al 21: + 6,8

21 aprile. — Il sole sorse alle ore 5, minuti 26, tramonta alle ore 18, minuti 52

RIVISTA FINANZIARIA

Gli avvenimenti politici.

La tendenza di questa settimana è stata stazionaria.

Malgrado le feste di Tolone e la corrente di simpatia che si dimostrò un poco nel mercato francese, la Borsa italiana non ne trasse vantaggio.

Si annunzia soltanto una grande vendita di Rendita italiana a Parigi, ma, per vedere di che genere di speculazione si tratti, è meglio aspettare la liquidazione di fine mese.

In Oriente pare che le cose si intorbidino, e che le truppe alleate facciano un'altra spedizione verso Paoting-Fu contro le truppe comandate dal generale Lo. D'altra parte le difficoltà per definire la questione delle indennità si mostrano persistenti.

In Inghilterra, il perdurare del conflitto sud-africano e l'esposizione finanziaria del cancelliere dello Scacchiere, che dichiarò un *deficit* di un miliardo e 200 milioni nel bilancio dello Stato, non sono stati rassicuranti pel mercato. La recente legge inglese sulle Società commerciali ha poi anche contribuito alle restrizioni verificatesi nelle emissioni.

Il tasso del denaro fuori Banca è al 3 3/8 a Londra, e il nuovo prestito di 1 miliardo e 500 milioni non è stato troppo male accolto dal mercato.

In Italia niente di nuovo, quando se ne tolga la preoccupazione che desta il dazio di esportazione sul carbone, che l'Inghilterra vuole imporre, il quale dazio costituirebbe un tributo di 5 milioni all'anno a carico delle nostre industrie.

Il mercato monetario.

Il mercato monetario inglese non è tutt'oggi sicuro nella sua tendenza. I prestiti contratti con la Banca d'Inghilterra non furono tutti saldati; l'incasso della Banca è cresciuto di quasi 2 milioni e la riserva in biglietti è analogamente aumentata. Così il bilancio della Banca segna una percentuale, tra impegni e riserve, di 49 7/8, cioè tre punti di più della settimana scorsa.

Lo sconto ufficiale è al 4 0/0.

Il denaro abbonda a Parigi: fuori Banca il tasso è al 2 1/3.

La Banca di Francia segna negli incassi un aumento di 20 milioni; il portafogli è aumentato di 28 milioni, e i depositi privati di 42.

A Berlino il tasso del denaro fuori Banca è al 3 1/2, il bilancio della Reichsbank è in condizioni migliori della settimana scorsa. Serpeggiano timori di crisi industriali, onde il denaro cerca investimenti sicuri e il prestito di 200 milioni di marchi chiesto dal Governo è stato coperto 15 volte.

Agli Stati Uniti il saggio sullo sconto oscilla intorno al 4 0/0. Il denaro è sensibilmente rincarito.

In Ispagna il mercato è calmo, ma timido, per la situazione politica incerta.

Il mercato italiano.

I principali valori bancari sono alquanto migliorati in questa settimana, tranne le Utilità Nuove, che da 177 scesero a 172; l'Istituto di Credito Fondiario, che da 482 scese a 481 50; il Banco di Sconto e Sete, che da 160 50 scese a 100, e il Banco di Roma, che da 123 scese a 121.

Gli altri valori bancari aumentarono come segue:

Banca d'Italia, da 846 a 850; Banca Commerciale, da 649 e 652 50; Credito Italiano da 529 50 a 532 50.

La Banca di Torino è rimasta ferma a 86.

Quanto ai valori industriali essi continuano a tenersi oscillanti. La Navigazione Generale, caduta a 428 all'annunzio dello sciopero di Genova, risalirono a 434, al punto della settimana scorsa. In aumento si sono le Terni, che da 1317 saltano a 1342. Le Ferrovie Meridionali da 718 andarono a 720; le Ferrovie Mediterranee da 531 a 533.

In generale i valori industriali sono stati pochissimo ricercati; nulle è anche il movimento dei titoli, e non si nota alcuna iniziativa. Soltanto, il Credito Italiano pensa di assorbire la Casa bancaria Manzi, ed estendere la sua zona di affari in Roma.

	13	15	16	17	18	19	20
Parigi 3 0/0 perp. franc.	101.18	101.15	101.32	101.37	101.37	101.35	101.30
3 1/2 0/0 »	102.42	102.45	102.77	102.30	102.77	102.85	102.60
Italiano	96.35	96.30	96.20	96.20	96.40	96.40	96.40
Est. spagnuolo	72.50	72.72	72.60	73.22	73.50	73.25	73.32
Russo	86.05	86.—	86.40	86.30	86.40	86.30	—,—
Turco	23.95	23.97	23.95	24.—	24.30	24.30	24.27
Portogh.	25.77	25.75	25.15	25.30	25.40	25.40	25.75
Londra Consolid. inglese	95 3/4	95 5/8	95 1/8	95 7/16	—,—	95 15/16	95 3/4
Berlino 3 1/2 0/0 prussi.	96.90	96.10	96.10	96.30	—,—	—,—	96.30
Rend. it.	96.75	96.10	96.20	—,—	—,—	—,—	96.10
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	58.90	58.60	58.—	57.10	—,—	—,—	58.30
Vienna Rendita austr. arg.	98.40	98.45	98.40	98.40	—,—	98.30	98.35
camb. sopra	73.—	72.90	92.54	92.90	—,—	92.90	91.90

BORSA DI TORINO. — 22 aprile.

Rendita corso legale 101 30.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	105 27 1/2	105 47 1/2	——	——
Svizzera 4 1/2	105 12 1/2	105 22 1/2	——	——
Germania 4 1/2	129 57 1/2	129 97 1/2	——	——
Londra 4	26 51	26 57	——	——

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto* e *di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni in scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 101 90.

Rendita 5 0/0 per f.c. 101 35 3/4.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	851 50 852 —	B. Sconto	161 50 162 —
Ferr. Mer	721 71 728 —	Nebiolo	229 — 230 —
Ferr. Med.	535 50 ——	Diatto	214 — ——
B. Comm.	675 10 ——	**Obbligazioni**	
Cred. It.	533 50 534 —	Ferr. it. 3 0/0 312 25	——

Cronaca della Borsa. — 22 aprile. — Il tepore di primavera da noi preconizzato sabato e segnalato stamane dall'apparizione in Borsa della prima *magostrina* produsse discreto effetto sulla quota. Questo effetto poteva essere maggiore ove il dileguar degli scioperi e l'incertezza della impressione che ne risentirebbe l'estero non avessero temperato ogni slancio e consigliato a prudente aspettativa.

La Banca Commerciale fu quella che maggiormente diede segni di energia, e la seguirono modestamente il Credito Italiano e i Ferroviari. Anche le Banco Sconto non vollero essere da meno dei suoi maggiori e beneficarono di una lira dall'ultima quota.

Poco attiva ed invariata la Rendita.

Il cambio la media a 105 425 con tendenza ferma.

Carbone e merci.

Genova, 21 *(Stefani)* — Ieri furono caricati 1086 carri, di cui 587 di carbone pei privati e 143 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 168, di cui 58 di merci per imbarco.

Moncalieri. 19 aprile. — Sanati da L. 8 15 a 9 75 — Vitelli 1a q. da 7 80 a 8 10 — Id. 2a qual. da 6 50 a 7 25 — Buoi 1a q. da 6 75 a 7 50 — Id. 2a da 5 80 a 6 50 — Moggie da 4 40 a 5 60 — Tori da 5 50 a 6 75 — Vacche da 5 10 a 6 40 — Maiali da 7 25 a 9 00 — Montoni da 5 50 a 6 00 — Agnelli da 8 00 a 9 50 — Capretti da 9 00 a 9 50.

Chivasso. 19 aprile. — Frumento al quint. 1a q. L. 27 20 — Id. 2a 26 40 — Meliga nostrana 1a q. 18 15 — Id. 2a q. 17 25 — Pignoletto 1a q. 18 05 — Id. 2a 18 50 — Segala 1a q. 19 15 — Id. 2a 18 75 — Avena 1a q. 20 00 — Id. 2a q. 19 05 — Riso bianco 1a q. 31 40 — Id. 2a q. 31 05 — Miglio 26 00 — Fagiuoli bianchi 24 00 — Fagiuoli colore 19 00 — Farina di frumento marca B. L. 30 50 — Id. marca C. 33 00 — Pasta semola 40 00 — Id. farina 43 00 — Legna forte 1a q. 3 — Id. 2a q. 2 50 — Id. dolce 1a q. 2 40 — Id. 2a q. 1 80 — Fieno 1a q. 10 — Paglia 4 90. — Uova alla dozz. 0 60 — Cipolle da 1 00 a 1 20 al mg. — Patate da 0 85 a 1 25 al mg.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. 42 — Fino 40 — Casalingo 36 — Bruno 34.

Bra. 16 aprile. — Grano all'ett. L. 21 27 50 — Meliga 15 75 — Segala 14 25 50 — Pane grissino, al chilogr. 0 4 — Id. fino, 0 40 — Id. casalingo, 0 37 — Carne di vitello, 0 99 — Id. di bue, 0 60 — Farina 1a qual., 0 35 — Id. 2a, 0 33 — Pasta 1a qual., 0 45 — Id. 2a, 0 38 — Formaggio 1a qualità, 1 20 — Id. 2a, 1 20 — Burro, 2 75 — Lardo, 1 75 — Uova, alla dozzina 0 90 — Fieno, al mir. 1 00 — Paglia, 0 50 — Carbone, 1 — Legna forte, 0 30 — Id. dolce 0 25.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Vinaj Paolo, negoziante in merceria in Torino, corso Regina Margherita, 130, con banco in piazza Emanuele Filiberto. Giudice delegato l'avv. Casoli Vincenzo; curatore provvisorio l'avv. Giordanino Felice; prima adunanza 6 maggio p. v., ore 14; verifica crediti 27 maggio p. v., ore 14; termine di trenta giorni ai creditori per presentare le loro proposte o titoli di credito.

— Nel fallimento di Borgogno Edoardo Ditta la Commissione di sorveglianza rimase composta come segue: Raffignone Vittorio, Trisoi Ignazio e Ceratti Giuseppe; a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio, avv. Perco Basilio.

Adunanze: Martedì, 23 corr., ore 14, verifica crediti nel fallimento di Ferrara Gaspero — Venerdì, 26 corr., ore 14, verifica crediti nel fallimento di Scala Teresa — Sabato, 27 corr., ore 14, verifica crediti nel fallimento di Fiorina Emanuele; prima adunanza nel fallimento di Morelle Alfonso.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

« Egregio signor Direttore,

« Di quanto venne scritto nel numero 108 del pregiato suo giornale intorno alla vertenza corsa tra me e l'avv. Viancini mi sia permessa una rettifica.

« Lascio in disparte alcuni accenni che credo meno opportuni, ed alcune inesattezze, delle quali, non essendo di grande importanza, non è il caso di occuparsi.

« Ciò che credo di dover constatare si è, che non è vero che io abbia, come dice il giornale, in forza delle mie opinioni, respinto i secondi mandati dai rappresentanti dell'avv. Viancini a chiedermi spiegazioni circa alcune frasi della lettera a loro diretta, nelle quali parve ad essi di poter ravvisare una censura al loro operato.

« Io accolsi quei signori come ben si conveniva, e a mia volta nominai due rappresentanti, dando loro mandato di abboccarsi con essi e definire la controversia.

« Quanto poi alle più volte citate mie opinioni debbo dire che esse ebbero la loro spiegazione nella missiva spedita ai rappresentanti dell'avv. Viancini. In essa io appunto osservavo che per la ragione delle cose, nello spiacevole incidente del teatro Carignano, non offensore, ma offeso mi reputavo.

« Data di quel fatto la versione che l'avv. Viancini all'udienza del pretore assolutamente escluse, io, richiesto in quella sera dall'avvocato stesso, non ritrattai, ma francamente avevo in suo confronto sostenuta la mia opinione.

« E venendo brevemente a quanto accadde sotto il portone di casa mia, sia la fama che l'avv. Viancini mandò la portinaia a pregarmi di scendere; che io, di nulla sospettando, perchè l'avv. Viancini non aveva declinato all'ambasciatrice il proprio nome, discesi; che appena giunto e senza avermi chiesto brevemente, come dice il giornale, se confermassi quanto aveva scritto, ma quando altre parole, non però ingiuriose, l'avv. Viancini fece col guanto una volta solo l'atto simbolico che nella sua intenzione doveva configurare l'ingiuria, ed io, subito dopo, feci per avventarmi contro di lui, che ratto si allontanava, e reagire, ma non mi fu possibile perchè ne fui impedito da uno dei due signori che con lui erano venuti.

« Di quanto affermo havvi chi può attestare la veridicità.

« Colgo l'occasione per dichiararmi colla massima considerazione

« Di lei, signor Direttore,

« *Devmo.* ; ANDREA OSSANNA.

« Torino, 20 aprile 1901 »

Giuoco del Pallone

Partite d'oggi 22, ore 16.

1ª partita: rossi: Menotti-Gennaro-Rasero; azzurri: Ziotti-Barsano-Sardi — 2ª partita: rossi: Fassi-Sassone-Rasero; azzurri: Menotti-Manzoni-Caroli — 3ª partita: rossi: Fassi-Manzoni-Caroli; azzurri: Frabasi-Bonchiai-Ziotti

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(5)

LA

VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

III.

Leone riprese il suo racconto con voce cupa, ansante.

I ricordi che richiamava lo agitavano crudelmente e non si sarebbe forse sentito la forza di proseguire la specie di confessione che aveva cominciata senza il bisogno imperioso che provava di confidare a cuori che potevano comprenderlo il segreto della sua anima addolorata.....

La baronessa aveva offerto l'ospitalità a Maria Mardieux in uno slancio di carità spontaneo, senza riflettere alle conseguenze del suo atto.

Ella non era libera di agire a suo talento in casa di suo marito, il barone Garia di Mancelle, del quale sarebbe stato irrispettoso da parte di un figlio tracciarne il ritratto rassomigliante.

Del resto sarebbe anche stata cosa inutile, perchè il comandante Loutard conosceva bene il carattere di quell'uomo autoritario, duro, avaro, che era il padre di Leone.

Tuttavia, riflettendoci, la baronessa non si era pentita d'essersi lasciata andare alla sua naturale generosità, senza calcolare le difficoltà che doveva incontrare nella esecuzione del suo desiderio.

Suo marito doveva bene piegarsi alla sua volontà, almeno per una volta. Ella sentiva che non aveva più lungo tempo da vivere e voleva che una buona azione coronasse la sua vita. Le pareva con ciò di attirare più sicuramente la protezione del cielo sul capo del suo amato figliuolo, che era partito per combattere per la sua patria, di quel figlio pel quale ella tremava.

Aveva proposto a Maria di condurla subito a casa sua, ma la fanciulla dolcemente aveva rifiutato.

— La mia povera zia — aveva ella detto — non ha altri parenti all'infuori di me; io veglierò sulla sua spoglia fino all'ultimo momento. Ella mi stimerebbe meno, signora, e io stessa mi stimerei meno se agissi altrimenti.

— Rispetto i suoi scrupoli e li condivido — aveva risposto la baronessa, abbracciandola. — Rimarrò qui con lei, presso alla mia povera amica finchè potrò; poi, quando essa riposerà nella sua tomba, verrò a prenderla. Così il barone, mio marito, sarà avvertito e le farà la buona accoglienza che si merita.

Pronunciando quelle parole, la baronessa di Mancelle sentiva bene che era quello il punto delicato; ma ella era decisa di vincere tutte le obbiezioni del barone, di trionfare della resistenza ostinata, violenta, forse, che prevedeva.

No, non soffrirebbe che il signor di Mancelle tenesse chiusa davanti all'orfanella la porta della sua casa che ella era risoluta d'aprirle.

Quella sera medesima ella ebbe, coll'irascibile e ostinato marito, un colloquio serio, decisivo.

Leone, assente, apprese più tardi dalla bocca della madre quanto era avvenuto fra essa e il barone.

Erano le otto circa quando la baronessa era rientrata in casa e il barone, che non l'aveva vista fin dal mattino, era di pessimo umore.

— E' ridicolo — disse egli rudemente — rimanere fino a quest'ora fuori di casa.

— Non è mai ridicolo — rispose dolcemente la baronessa — di fare il nostro dovere.

Ma, per quanto dolce fosse stato il suono della sua voce, rispondendo, c'era nella risposta un tono tale di fermezza, che il barone dovette mascherare il suo rimprovero sotto la forma della sollecitudine.

— Debole e sofferente come sei, — riprese, — mi pare che non avresti dovuto prolungar tanto una dolorosa commozione. M'avevi detto che andavi laggiù soltanto per dar l'ultimo bacio alla tua amica defunta e sei stata là tutto il giorno. Non avrai passato, spero, tutto quel tempo presso alla morta.

— Sì e no — disse ella.

— Non comprendo.

— Mi spiego. Sono stata tutto il giorno in casa della povera signora di Chastrières, ma non sempre presso di lei. Ho dovuto lasciarla qualche momento per un dovere ben dolce, che tu m'aiuterai a compiere.

— Un dovere dolce? — brontolò il barone, che fiutava qualche spiacevole sorpresa. — E di qual genere è quel dovere tanto dolce?

— Un dovere di carità.

A quella parola «carità» che suonava sempre sgradevolmente al suo orecchio, il barone ebbe un sussulto d'inquietudine.

La baronessa non si turbò, avvertendolo; tranquillamente ella gli annunziò la decisione presa riguardo a Maria, esprimendo il desiderio che quella decisione venisse da lui accettata. Parlando colla più gran calma, senza permettergli d'interromperla, ella disse tutto ciò che aveva da dire: ma, quand'ella ebbe finito, egli scoppiò:

— Ma sei pazza, mia cara amica.... Offri, senza nemmeno avvertirmi, l'ospitalità ad un'estranea; t'incarichi di una fanciulla, di una responsabilità delicata..... di una fanciulla che non conosci..... In questo momento mi porti una persona di più da mantenere..... in questo momento in cui abbiamo la guerra, in cui anche i più ricchi diminuiscono le loro spese..... E credi che io voglia associarmi alla tua pazzia? No, certamente, no! Prendi forse il palazzo di Mancelle per un asilo destinato alle orfane povere?..... Non ho conservato intatto, e, anzi, aumentato il mio patrimonio perchè tu lo dissipi con simili eccentricità. Quella fanciulla, dici, è interessante. Che m'importa? Io non la conosco e ti dichiaro che non m'interessa affatto. Mi rincresce d'essere obbligato a farti mancare ai tuoi impegni, ma, prima di prendere impegni di tanta importanza, dovevi consultarmi..... Ti sei messa in una condizione spiacevole: peggio per te; ti aggiusterai..... In quanto a me, te lo ripeto, non ne voglio sapere!.....

La baronessa lasciò passare quel flutto di parole e, quando il barone tacque, tranquillamente ella replicò:

— Quando la baronessa di Mancelle dà una parola, la mantiene.

— La baronessa di Mancelle non è obbligata di considerar come serio un impegno preso senza il consenso di suo marito.....

— Non arrabbiarti, amico mio, — riprese la baronessa colla sua inalterabile dolcezza, — in fin dei conti di che si tratta? Ti conosco abbastanza per sapere che non ti curi guari delle responsabilità che non toccano la tua borsa.....

— Ebbene, quando ciò fosse, non è precisamente in questo caso che si toccherebbe la mia borsa? Una fanciulla orfana da mantenere! Credi tu che siano quelli benefizi che si possan fare senza aprir la borsa?

— Ma che t'importa se non aprirai la tua?

— Come sarebbe a dire?

(Continua).

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.